

Il dibattito sul materialismo

Lenin e le scienze

Nuovi contributi di analisi del rapporto tra ricerca filosofica e sviluppo scientifico nella concezione leniniana

Chi non accetta né rifiuta in blocco Materialismo ed empiriocriticismo per lo più vede in Lenin il politico che si improvviserebbe filosofo e scienziato, riuscendo a far politica con gli strumenti della critica epistemologica. Di recente, anche Althusser ha assunto un atteggiamento di questo genere, tentando tuttavia di legittimarlo mediante una conforme proposta teorica sullo « statuto » della filosofia: una proposta che colloca la filosofia in funzione mediatrice tra la politica e la scienza. Alla scuola di Althusser si richiama Dominique Lecourt col suo Lenin e la crisi della scienza, pubblicato l'anno scorso da Maspero ed ora tradotto in italiano (Editori Riuniti, 1974). Ma la chiave althusseriana di una filosofia chiamata a rappresentare la politica presso la scienza, e viceversa, di fatto è vantaggiosamente accantonata, e si concentra nella parte meglio argomentata del suo saggio, sembra convergere piuttosto con le parallele ricerche della scuola di Geymonat.

Elementi inseparabili

Nel pregevole volume di E. Bellone, L. Geymonat, G. Giorello e S. Tagliagambe, Attualità del marxismo dialettico, (Roma, Editori Riuniti, 1974), il primo saggio, (Sulla teoria leniniana del riflesso e dell'approfondimento, di Giorello) riguarda direttamente il pensiero di Lenin. Secondo Giorello, le divergenze tra Lenin e Rucker ci mostrano che oggettività e storicità della scienza sono inseparabili, nella teoria leniniana del riflesso. In essa è impensabile un « confronto atemporale » di soggetto ed oggetto, basato su categorie e strutture di pensiero indipendenti l'una dall'altra ed eterne, o a priori (come per Kant), che rendono possibile la « costellazione » degli oggetti scientifici, ma non si dimostrano esse stesse una realtà storicamente costituita. Giorello ritiene che, lungi dall'attardarsi in « una battaglia arretrata su posizioni di tipo settecentesco », Lenin avrebbe compreso (assai prima e meglio di Popper) la radice delle tendenze neo-berkeleiane di Mach (pp. 20-21).

Nel considerare la « crisi delle scienze », in particolare delle concezioni classiche come la meccanica classica, che, agli inizi del secolo, si impone alla riflessione tanto di Mach quanto del Lenin di Materialismo ed empiriocriticismo, Geymonat e la sua scuola si incontrano con alcune interpretazioni sovietiche e nel contempo, evitano il carattere piattamente apologetico delle adesioni rituali al testo di Lenin. E' vero che Lenin intraprende la confutazione filosofica dell'empiriocriticismo per colpire alla radice (teorica) gli errori politici del gruppo bogdanoviano; ma il successo anche politico dell'operazione intrapresa da Lenin dipende dalla sua capacità di muovere il problema (nel caso specifico, dei problemi epistemologici posti dalla « crisi » delle scienze naturali). La stessa specificità « partitica » lungimirante del compito proletario re-

clama questo rinvio, questa sorta di sospensione della prassi immediata. In ciò, si badi, Lenin si mostra del tutto coerente con se stesso, perché uno dei principi da cui difende contro le tendenze empiriocriticistiche, pragmatiche o idealistiche in genere dichiara che la buona riuscita delle teorie, e la loro verifica sul terreno pratico, dipende dal loro contenuto di verità, mentre non è sostenibile il contrario. Fatta questa premessa, si può passare all'analisi delle diverse « tattiche » impiegata da Lenin all'interno del suo argomentare teorico e per i fini della sua battaglia polemica (teorica) contro l'empiriocriticismo, senza che quelle « tattiche » ci appaiano dettate soltanto da esigenze pratiche, o politiche. Secondo Lecourt, la « tattica » di Lenin in Materialismo ed empiriocriticismo consiste nell'utilizzare la « psicologia dominante » del suo tempo (le teorie della percezione) nonché la tradizione del sensismo filosofico (o del materialismo premarxista) per scoprire i punti più esposti e vulnerabili dell'avversario, senza tuttavia far proprie (insiste Lecourt) le conclusioni immediate di quella « psicologia » (che, in quanto a Lenin, sarebbe data dalla teoria leniniana del riflesso: Lenin difende la tesi del riflesso « a livello del meccanismo psicofisiologico della percezione », ma non si rifugia in una generale « teoria sensista » della conoscenza » (pag. 34).

Decisivo appare, in proposito, l'ordine di priorità che Lenin intende ristabilire, contro ogni sorta di tendenze idealistiche, tra i due problemi 1) del primato dell'essere sul pensiero e 2) dei meccanismi attraverso i quali si formano le nostre conoscenze. Il primo problema è quello fondamentale dal punto di vista filosofico, mentre il secondo impegnerebbe la filosofia, a giudizio di Lecourt, solo per una « corretta formulazione di essa, restando peraltro affidato ad una scienza, diversa dalla filosofia, per l'adozione dei termini e dei procedimenti che conducono alla sua soluzione. A quale scienza? Alla psicofisiologia, se ci limitiamo a studiare il meccanismo che produce le percezioni; alla storia, se vogliamo scoprire il processo attraverso il quale, sulla base delle percezioni, si elaborano i concetti astratti.

Un processo di elaborazione

Viene confermata così la validità della concezione apparentemente paradossale di un riflesso attivo, che sta ad indicare, nelle intenzioni di Lenin, l'integrazione storica di uno sviluppo storico-concettuale (attivo) innestato sul meccanismo percettivo elementare (riflessivo). E' quello un « riflesso » senza specchio, ossia un processo — non mai compiuto, ma neppure costretto entro limiti invalicabili (contro Kant) — di elaborazione e di approssimazione al padroneggiamento teorico del reale, verificato nella pratica e da essa attestato.

Si comprende a questo punto l'intrinseca motivazione dell'altra « tattica » teorica, quella che sarà impiegata nei Quaderni filosofici. In essi Lenin si studierà di avvalersi della storicità o processualità delle approssimazioni di conoscenza e delle categorizzazioni logiche, quale si trova in Hegel, per elaborare l'immobilità delle forme e categorie kantiane; si studierà di valorizzare la (sia pure idealisticamente mistificata) concezione hegeliana della logica del pensiero come, in ultima ragione, « logica dell'essere », per abbattere l'agnosticismo di Kant; ma senza far propria la veduta idealistica di Hegel, anzi rovesciando la risposta hegeliana al problema del rapporto tra l'essere ed il pensiero. Storizzare la formazione delle categorie non vuol dire, dunque, negarne la fondazione oggettiva: questa è la conferma che Lenin trae dalla lettura di Hegel. Ma qui si apre un interrogativo al quale non danno adeguata risposta, a parer nostro, né Lecourt né F. Fiseti, autore della Nota su Lecourt posta alla fine del volume. Il primo conclude il suo saggio con una interpretazione del concetto leniniano di « partiticità », in filosofia che lo svuota arbitrariamente delle implicazioni sociali e politiche che esso riceve in

Lenin, riducendolo ad una tautologica riaffermazione del dovere dell'oggettività teorica, tanto per gli scienziati ed i filosofi quanto per i militanti politici. Il secondo, invece, fa leva sulla nozione leniniana della partiticità, intesa non già come connotazione ideologica della scienza e della filosofia, ma come loro intrinseca ed esclusiva funzionalità ideologico-sociale (di classe), per trascinare il Lenin filosofo verso le posizioni che egli combatte, cioè verso una concezione neopragmatica della conoscenza nella quale il criterio dell'oggettività si risolve (come nei machisti) nell'intersoggettività, ma quest'ultima si scinda in una sorta di « intersoggettività » proletaria contrapposta all'intersoggettività borghese. Lenin, trattando l'empiriocriticismo di Mach e l'energismo di Ostwald come ideologia, coglierebbe, non la loro irrimediabile falsità teorica, ma anzi ciò che in essi è « praticamente vero » entro « la totalità dei rapporti sociali presenti », non rifiuterebbe le loro argomentazioni, ma anzi proporrebbe l'emendamento » (« approfondimento » e « allargamento ») di esse sul terreno dei rapporti storici (Fiseti, pag. 170).

L'ideologia e la filosofia

Riteniamo che la radice di quest'ultima interpretazione, si debba ricercare nel misconoscimento del criterio marxiano per il quale lo sviluppo delle forze produttive (e, con esse, delle conoscenze scientifiche della natura) è « oggettivamente » e concettualmente il presupposto dello sviluppo dei rapporti sociali e del movimento storico. Lenin, nel suo rapporto storico (Fiseti, pag. 170).

Il nesso ideologia-scienza (partitico-oggettiva) non si scioglie vanificando uno dei due termini, come intendono il marxismo sociologizzante da una parte e la scuola althusseriana dall'altra, né identificandoli, come suggerisce lo stesso Lenin. Altro nodo non risolto di Lenin è il rapporto filosofia-scienza. Tanto Giorello quanto Lecourt avvertono che Lenin distingue giustamente tra la categoria filosofica ed il concetto fisico di materia (« vedi la nota di Lecourt, polemica nei confronti di Kedrov, a p. 112 »). Ma che significato ha l'affermazione (althusseriana) di Lecourt secondo la quale l'epistemologia non s'inquadra in una teoria filosofica della conoscenza (gnoseologia), poiché si limiterebbe a formulare tesi per la conoscenza (scientifica)? A parli i giochi di parole, a che cosa si riduce l'epistemologia, se non parte dal presupposto (filosofico) che lo sviluppo delle conoscenze è ancorato, prima che al meccanismo delle percezioni, allo sviluppo delle forze produttive (gnoseologia materialista)? Non rischia di tradursi nella giustamente nota di Lecourt, « fabbrica di criteri generali da « applicare » nelle scienze particolari o di « previsioni » da verificare nel loro progresso ulteriore? Non ci sembra esauriente, d'altra parte, la nozione della filosofia come « concezione del mondo », accolta e riproposta da Geymonat. Secondo Lenin, mentre i concetti fisici della materia si evolvono, « la nozione filosofica di materia non muta » (Giorello, p. 45), in quanto quella nozione altro non designerebbe che l'esistenza di qualcosa « fuori della nostra coscienza ». Ma, a parte il fatto che anche le categorie filosofiche mutano storicamente (come altrove avverte lo stesso Lenin), non verterebbe tradurre l'espressione leniniana con « prima della nostra coscienza », facendo ricorso alla temporalità più che alla spazialità? La nozione filosofica di materia riacquisterrebbe il significato logico-storico che possiede nel materialismo di Marx e la filosofia si chiarirebbe come, essa stessa, scienza storica, o scienza della storicità del reale.

Giuseppe Prestipino



Una partecipante alla manifestazione delle donne svoltasi mercoledì a Roma

Oggi si apre a Roma la Conferenza dei PC dell'Europa capitalistica

Le lotte delle donne e l'iniziativa dei comunisti

I rappresentanti di 19 partiti si incontrano per dibattere un problema fondamentale per il progresso della società — I temi della discussione — Domenica la manifestazione conclusiva con un discorso di Enrico Berlinguer

Oggi si apre a Roma la Conferenza dei Partiti comunisti dei paesi capitalisti d'Europa sulla condizione femminile, alla quale parteciperanno circa 70 delegati di partiti comunisti europei. E' questa la prima iniziativa comune assunta per fare il punto su una grande questione aperta nelle società nazionali. I lavori si concluderanno domenica, con una manifestazione al teatro Adriano alle 10.30 nel corso della quale parlerà il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Il dibattito tra i rappresentanti dei partiti comunisti si svilupperà su questi temi: la donna e il lavoro; donna, maternità, famiglia; donna e condizioni giuridiche; partecipazione della donna alle lotte, alla vita sociale e politica, e contributo dei partiti comunisti allo sviluppo dell'unità e dell'azione comune delle donne. All'esame e al confronto sono dunque i nodi della situazione femminile in rapporto alla famiglia e alla società, di stretta attualità per dupli motivi. Da un lato c'è la realtà — ed è un dato unificante per l'Europa capitalistica — se si guarda sotto il profilo « femminile » — di una presa di coscienza nuova per grandi masse di donne, anche rispetto a già solide tradizioni nazionali del movimento femminile. Dall'altro lato, questo fenomeno si manifesta, e non a caso, in un momento particolare che le società di capitalismo sviluppato stanno attraversando. La crisi investe infatti non soltanto il loro meccanismo economico, ma anche i valori, le prospettive generali, le « nuove frontiere » ambiziosamente proposte, e che sono state « diluite » o « profetizzate » (e anche le menzogne) degli anni '60, secondo le quali il « benessere » avrebbe eliminato la questione femminile, per le donne sono rimasti i problemi irrisolti e i conti aperti. Proprio esse, del resto, hanno individuato per prime il suono falso del vantato progresso, quando hanno visto tanti beni di consumo in

più servire soprattutto a mascherare la loro soggezione di sempre. Invitate con sottili suggerimenti ad essere più libere, hanno via via scoperto che erano loro negati gli strumenti fondamentali per uscire sul terreno del cliché femminile tradizionale. Un altro dato comune ai paesi capitalistici è infatti l'utilizzazione delle donne nel lavoro (pur con diversi livelli di occupazione) come massa di riserva, destinata alle qualifiche più basse; l'insufficienza o la mancanza dei servizi sociali; la negazione del valore sociale della maternità; il perdurare di legge arcaiche. Il movimento democratico — in forme diverse quanto è diversa la storia di ciascun paese, delle sue forze politiche, degli stessi partiti comunisti — in questi anni ha demitificato la falsa emancipazione e ha messo in luce le nuove contraddizioni insorte su questi temi nella società. Il dibattito è andato avanti, insieme con le lotte. Strati sempre più larghi della popolazione femminile — e non soltanto dei ceti popolari, ma anche della borghesia — sono passati da un disagio latente a quello della ribellione palese. Altre voci si sono levate (le femministe, ad esempio, che con la loro « avanguardia » hanno posto l'accento sui rapporti uomo-donna, da rinnovare insieme ad un « costume » costruito sul ruolo subalterno del « secondo sesso »), altri contributi, parziali, anche contraddittori ma sempre molanti si sono manifestati. La « questione femminile » è così esplosa nel vecchio continente proprio quando era stato pronunciato che si sarebbe esaurita. La conferenza si propone un'indagine conoscitiva sulle varie realtà dei paesi presi in esame e un confronto di esperienze sul ruolo svolto dai Partiti comunisti, oltre che la ricerca di un indirizzo comune per sollecitare ulteriormente la partecipazione delle donne alle loro battaglie specifiche e a quella per la trasformazione della società. Di particolare rilievo sa-

rà la presenza delle compagne greche e portoghesi, protagoniste della resistenza vittoriosa al fascismo; nei loro paesi si tratta di costruire o di ricostruire le basi della democrazia, negli altri di ampliarla e svilupparla attraverso processi nuovi di aggregazione e di unità popolare nei quali le masse femminili possono avere una funzione determinante. In Italia se ne è avuta la dimostrazione il 12 maggio, quando è stata respinta la manovra del reazionario e dei fascisti proprio con il contributo delle donne (sempre le donne, in Svizzera, in un altro referendum hanno bocciato le pretese xenofobe). Ma basta conservare ciò che è avvenuto in questi ultimi giorni a Roma per avvertire come le idee camminino in fretta e si diffondano nel paese. La presenza femminile, massiccia e attiva, ha « conteso » nella settimana di lotta per gli asili nido indetta dalla federazione sindacale unitaria, negli scioperi studenteschi per il rinnovamento della scuola, nelle manifestazioni contro ogni ingerenza straniera all'arrivo di Kissinger nella capitale. E mercoledì scorso la straordinaria manifestazione indetta dall'Unione Donne Italiane, con decine di migliaia di donne, ha dimostrato e rappresentato la volontà di rinnovamento di milioni di donne di diverso orientamento politico e ideale. Nella crisi che il Paese attraversa queste sono testimonianze di una vigile coscienza democratica e di una combattività che si indirizza verso la richiesta delle riforme, (indispensabili per mutare la condizione femminile), verso un rinnovamento profondo della struttura democratica e di una maturata coscienza e questa combattività, che si saldano agli obiettivi di lotta della classe operaia e dei lavoratori, il PCI ha dato e continuerà a dare il suo contributo pieno e coerente in questa sua linea politica, per lo sviluppo della democrazia verso il socialismo.

Luisa Melograni

La condizione femminile in Europa / INGHILTERRA

INIZIARONO LE OPERAIE DELLA FORD

In una tradizione di impegno sociale che risale alla fine del secolo scorso, le cucitrici dei sedili delle auto scioperarono nel 1968 chiedendo e ottenendo la parità salariale — La nascita e lo sviluppo del movimento femminista e i suoi collegamenti con i sindacati e le forze di sinistra — Il riesame critico della donna nel mondo della produzione — A colloquio con Beatrix Campbell, del « Morning Star »

Completiamo con questo servizio la panoramica sui problemi della condizione femminile in Europa, che fu il tema della conferenza dei Partiti comunisti dei paesi capitalisti europei che si apre oggi a Roma. Dal nostro corrispondente



LONDRA — Donne e ragazze alla testa di un corteo durante uno sciopero degli insegnanti

LONDRA, novembre. La « liberazione della donna » richiede la liberazione di tutti gli esseri umani. In questi termini le interpreti più recenti del movimento femminista, in Inghilterra, uniscono le istanze femministe alla lotta per il socialismo. Le donne inglesi erano partecipanti attive delle lotte sociali del movimento femminista in questo secolo furono protagoniste dell'agitazione per la riforma della istruzione pubblica e si batterono poi per il voto delle donne. Gli anni '30 le trovarono coinvolte nella resistenza contro la disoccupazione e l'assalto ai librai di vita popolare; l'ultima guerra mondiale le vide entrare in sempre maggior numero nelle fabbriche e negli uffici. L'afflusso sul mercato del lavoro è andato aumentando sempre di più. Oggi quasi due terzi delle donne inglesi lavorano fuori di casa a tempo pieno o come part-timers. Le statistiche dicono che il 37 per cento di lavoratrici in Gran Bretagna circa 9 milioni sono donne, ossia il 37 per cento della forza lavoro. Il 62 per cento delle lavoratrici sono sposate; per molte di loro l'attività prima è stata la preparazione all'impegno familiare quotidiano. In questi ultimi anni la « questione femminile » si è posta al centro dell'attenzione pubblica. Non a caso gli inizi del movimento di liberazione della donna vengono fatti risalire all'ormai famoso sciopero del 1877 macchiniste della Ford (addebitate alla cucitura dei sedili dell'auto) che nel maggio-giugno 1968 chiesero, con successo, la parità salariale. Il 18 maggio del '68 Trafalgar Square, a Londra, fu scena della prima dimostrazione pubblica per la uguaglianza delle retribuzioni. Da essa scaturirono due iniziative: la lunga marcia di protesta della legge sulla equal-pay che prevedeva la equiparazione al 90 per cento della paga maschile entro il 1973 e la costituzione di un organismo di lotta sotto la guida della « Comunità della campagna per l'azione nazionale congiunta a favore dei diritti delle donne ». Alla conferenza di Skewton nell'ottobre del 1971 il Comitato dava vita ad una struttura regionale, cercava i collegamenti con gli ambienti parlamentari, rafforzava i

legami col mondo sindacale. La presa di coscienza aveva un continuo riscontro a livello delle lotte in varie località e in diversi settori produttivi. Frattanto nel '69-70 sulla scia del movimento americano il Women's Lib era arrivato anche in Gran Bretagna. L'idea aveva rapidamente una notevole risonanza, si articolava in un dibattito, si polarizzava da un lato, nella posizione ad oltranza del femminismo, dall'altro, nella colorazione politica di questo o quel gruppetto estremista. La conferenza nazionale di Oxford, nell'estate del '70 rivelò l'esistenza di questa polarità accanto alla conferma del fruttuoso terreno di intervento riscoperto da un movimento originale nelle sue formulazioni, autentico e vitale nella sua autonomia. Mi aiuta a ricostruire gli eventi Beatrix Campbell, giornalista del Morning Star, quotidiano del Partito comunista, interprete del movimento fin dagli inizi, impegnata a dare piena coerenza politica ai suoi obiettivi: « La questione femminile era senza dubbio un problema serio, ma non si riuscì a servire, in primo luogo, i bisogni più profondi dei propri iscritti. Si deve cercare anche al livello più elementare dell'organizzazione di affrontare un ruolo sempre più importante nella lotta per il cambiamento del sistema di potere del femminismo o nella parità delle posizioni anarcoidi. Le donne stanno riscoprendo un ruolo sempre più importante nella forza lavoro britannica. In molti settori produttivi esse sono la maggioranza ». Ecco alcuni dati: abbigliamento 206 mila (ossia il 75,4 per cento); distribuzione e commercio 202 mila (55,8%); servizi vari 643 mila (54,8%); assicurazioni e banche 256 mila (52%); tessili 202 mila

potuto trovare collocazione dentro i partiti della sinistra avevano ora davanti a sé un ambiente politico congeniale superando i vecchi condizionamenti e la subordinazione che a molte di loro avevano impedito fino allora di prendere parte attiva. Nella lotta per la parità salariale, le donne alla lettera di marzo, la riscoperta del doppio sfruttamento al posto di lavoro e fra le mura familiari. La pubblicità accordata dalla stampa e dalla TV ai fatti più significativi della lotta di scudi femminista nel mondo anglosassone non è servita a distorcere e riassorbire la protesta perché questa ha le sue radici in un riesame critico che la donna sta compiendo nella propria collocazione nel mondo della produzione. « Questo — mi dice Beatrix Campbell — spinge oggi molte donne alla lettura di Marx. Solo nel collegamento con la tradizione politica di sinistra e in contatti di lotta quotidiana esse possono infatti percepire un senso di appartenenza ad un movimento di azione che impedisce lo slittamento nel vicolo cieco del femminismo o nella parità delle posizioni anarcoidi. Le donne stanno riscoprendo un ruolo sempre più importante nella forza lavoro britannica. In molti settori produttivi esse sono la maggioranza ».

Di fronte alla caratterizzazione del Women's Lib come movimento che ha avuto presa soprattutto nei ceti medio e alto, con una collocazione intellettuale, è importante ricordare l'atteo di lotta che lo ha accompagnato fin dal suo primo insorgere, il risveglio della coscienza operaia, la riscoperta del doppio sfruttamento al posto di lavoro e fra le mura familiari. La pubblicità accordata dalla stampa e dalla TV ai fatti più significativi della lotta di scudi femminista nel mondo anglosassone non è servita a distorcere e riassorbire la protesta perché questa ha le sue radici in un riesame critico che la donna sta compiendo nella propria collocazione nel mondo della produzione. « Questo — mi dice Beatrix Campbell — spinge oggi molte donne alla lettura di Marx. Solo nel collegamento con la tradizione politica di sinistra e in contatti di lotta quotidiana esse possono infatti percepire un senso di appartenenza ad un movimento di azione che impedisce lo slittamento nel vicolo cieco del femminismo o nella parità delle posizioni anarcoidi. Le donne stanno riscoprendo un ruolo sempre più importante nella forza lavoro britannica. In molti settori produttivi esse sono la maggioranza ».

tanto poco da renderle inaccettabili all'uomo, di non definire le mansioni in relazione al livello di paga. Il dispositivo legale, del resto, non prevedeva una sanzione per la inadempienza. La prescrizione sulla parità verrà adottata solo in quelle industrie che hanno già un accordo collettivo di una natura che non escluda i salari dei vari rami dove il sindacato non è presente. Circa due milioni e mezzo di lavoratrici inglesi sono iscritte ai sindacati, ossia oltre il 20%. Il tasso di incremento della sindacalizzazione femminile è superiore a quello maschile. Le lotte in avventure, saranno contrassegnate da una sempre maggiore presenza femminile. In una società tecnologica che va orientandosi verso l'accentramento delle capacità tecniche ed operative, la carenza di qualifiche espone la massa femminile al rischio aggravato della disoccupazione e soprattutto della marginalizzazione produttiva che in futuro avrà dunque lo sfruttamento. La discriminazione si fa sentire in molti settori: solo il 25 per cento dei medici sono donne, il 20 per cento degli avvocati, il 15 per cento dei deputati nel Parlamento inglese ed anche fra i dirigenti sindacali la percentuale è di appena il 2% (15 su 1.400 funzionari). Dal 1962 ad oggi le donne hanno dato vita ad un ciclo di lotte che ha mobilitato le insegnanti, le telefoniste, le operai tessili, le dipendenti delle pubbliche amministrazioni, le infermiere, le bancarie, le addette alla pulizia negli uffici. La partecipazione è stata alta anche in quelle industrie sociali come la casa, le pensioni, gli assegni familiari. Le richieste del movimento sono: parità salariale e normale; uguale possibilità di istruzione; nidi di infanzia; diritto agli anticoncezionali e all'aborto entro il sistema medico nazionale. L'arco della presenza militante della donna, nella società inglese in questi ultimi sei anni è stato assai largo. « Ma più ancora della ampiezza del ventaglio di lotta mi fa notare Beatrix Campbell — il contributo più rilevante ha colpito il suo bersaglio quando è riuscito a fare della oppressione femminile insita nelle strutture sociali una questione politica centrale. Questo costringe oggi ad una revisione dei termini « politico » e « personale », obbliga a riesaminare la relazione interna fra la donna e il processo di produzione, cioè a vedere come la società riproduce se stessa, non solo in senso biologico, ma materialmente e culturalmente. Il contributo più rilevante è consistito proprio in questa riscoperta del significato dei valori culturali, del loro uso ideologico nella nostra società, e della loro importanza nella lotta per il socialismo. »

Antonio Bronda

Manifestazioni francesi per il V centenario dell'Ariosto

PARIGI, 14. Il 6 novembre sono iniziate a Parigi le manifestazioni francesi per celebrare il quinto centenario della nascita di Ludovico Ariosto. Le diverse iniziative, promosse dall'Istituto italiano di cultura in collaborazione con il comitato coordinatore della Regione Emilia-Romagna e i comitati promotori di Bologna, Ferrara e Reggio Emilia, terranno il 29 novembre. Dopo la conferenza di Alberto Tassi sul tema: « Il mondo dell'Ariosto: storia e civiltà », quella di Paul Larivillat su: « Personaggi, temi e struttura dell'Orlando Furioso », in apertura del ciclo André Rechen basterà il 14 sul tema: « L'immaginario e il reale nell'opera dell'Ariosto ». Fino al 18 saranno effettuate proiezioni del film televisivo Orlando Furioso. Infine, il 25 e il 29, si terranno una tavola rotonda sul tema: « L'Ariosto e la Francia ».

La relazione di Rinaldo Scheda al Direttivo CGIL

Ancora mobilitati milioni di lavoratori dal Nord al Sud

Una lotta più incalzante per rinovare l'economia

Decisa azione articolata per salari e occupazione

Estendere il fronte delle forze unitarie — Il rafforzamento della democrazia — Proposta una campagna nazionale di lotta per le tariffe elettriche — L'iniziativa per la contingenza e l'occupazione

Ieri scioperi a Firenze, Bari, Brescia e Livorno — In lotta i marittimi a Genova e Monfalcone — Il Consiglio regionale veneto invita la giunta a riprendere le trattative con i sindacati sulle tariffe

Si è riunito ieri il Direttivo della Cgil per un esame dello stato del movimento e delle iniziative da prendere per rafforzare la lotta sulla contingenza, l'occupazione, i prezzi e le tariffe e sugli altri problemi contenuti nella piattaforma della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale, ha tenuto la relazione rievocando che « gli effetti sempre più marcati di una crisi economica che va aggravandosi non attenuano le ragioni della lotta ma esigono che essa diventi più incalzante. Ciò deve essere raggiunto a punto contenuti e forme di lotta che facciano mantenere il carattere positivo e alternativo della nostra impostazione. Questo è un tema centrale per i sindacati che da una ragione fondamentale, fra l'altro, alla ricerca in atto per un rilancio del processo unitario. Ricordato che « l'operazione che tende a scaricare sui lavoratori e le masse popolari tutti i pesi della crisi viene avanti » e che « alcuni colpi alla classe lavoratrice e ai ceti meno abbienti sono già stati inferti », Scheda ha detto che « il Consiglio generale della Cgil che in sede unitaria « occorrerà riprendere la piattaforma e

I modi per sostenere soprattutto allo scopo di estendere il fronte delle forze unitarie interessate ad uno sbocco della crisi che rafforzino la democrazia sul piano politico, che tutelino gli interessi della produzione e delle grandi masse lavoratrici. Per ciò che riguarda la vertenza della contingenza dopo la rottura provocata dalla Confindustria e dall'Intersind « occorre andare in dentro e cercare un inasprimento della lotta. Non si tratta di rifiutare iniziative che tendono a ricomporre il negoziato ma ciò può avvenire soltanto se da parte delle associazioni padronali viene fornita la prova che sono disponibili a modificare sostanzialmente le posizioni. Occorre prevedere alcune grandi manifestazioni di massa che abbiano un carattere di inasprimento e che esaltino gli elementi di sintesi della lotta. Ma le manifestazioni rischiano di diventare delle parate se nello scontro diretto con i padroni non si ha la capacità di un'azione pesante di più in più in quelle grosse aziende dove ci sono le condizioni per farlo e ci sono le forze padronali che contano nella determinazione degli attuali indirizzi della Confindustria ».

« I lavoratori di altre aziende — ha proseguito — posso-

no perfino giungere ad un aiuto economico oltre che al sostegno dell'azione verso quella più impegnata nella lotta ».

Rilevato il rischio di « spostare l'asse del nostro indirizzo che ha al centro la lotta per l'occupazione nell'industria e nelle campagne, contro il carovita e un rinnovamento dei servizi sociali fondamentali » Scheda ha detto che « dobbiamo evitare è necessario andare verso un inasprimento della lotta per i salari, per la contingenza, ma occorre nello stesso tempo incrementare tutte le altre iniziative sociali, sapendo però che un inasprimento della vertenza aperta con il padronato genererebbe un inevitabile indebolimento complessivo del rapporto di forza della classe lavoratrice su tutto il fronte dell'azione sindacale ».

Per le categorie del pubblico impiego Scheda ha messo in evidenza come in ogni settore si sia fatto strada un orientamento che guarda « con crescente interesse » ai temi delle riforme dello Stato, delle autonomie locali, del decentramento delle strutture sanitarie e della scuola, al potenziamento dei servizi e, nel quadro di queste impostazioni, a questioni di personale come la qualifica funzionale per gli statali, sulla mobilità del personale, sul corretto utilizzo della spesa corrente, una corretta applicazione dello stato giuridico della scuola ecc. ricevono un nuovo impulso. Per questi settori occorrerà fare attenzione che la vertenza della contingenza non travolga e metta in ombra tali significative impostazioni ».

Per le questioni del salario Scheda ha rilevato che « dopo le ambigue proposte della Confindustria le successive proposte del ministro Bertoldi offrono un terreno di confronto più positivo e quelle proposte occorrerà lavorare ».

Per le pensioni si è augurato che « i dissensi che hanno impedito finora la definizione di una riforma previdenziale unitaria siano al più presto superati ».

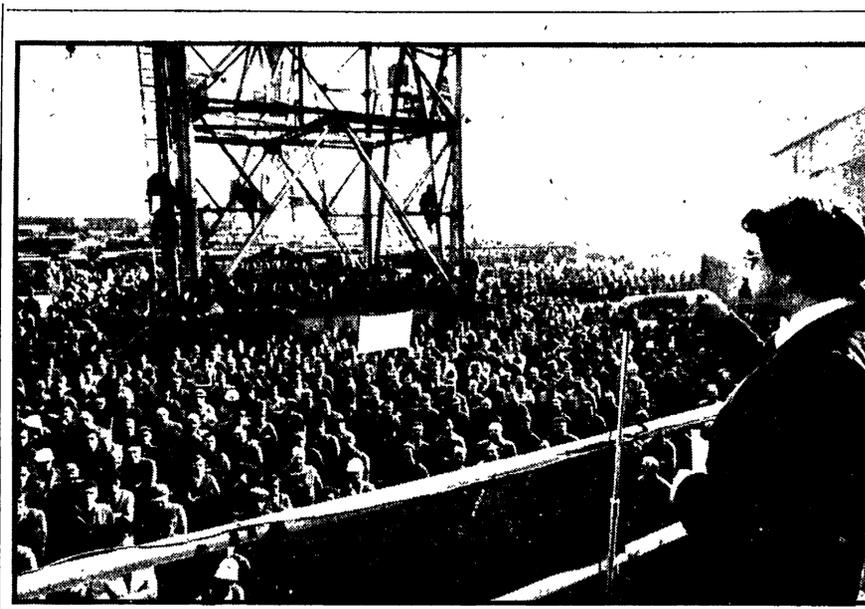
I punti più deboli dell'azione sindacale — ha poi detto — riguardano la lotta per l'occupazione. « I colpi più severi, il movimento sindacale e i lavoratori li hanno subiti su questo terreno. Intanto altre minacce si profilano. La lunga crisi di governo ha certamente influito negativamente e di indenne negativi gli attacchi del padronato. Ma è anche vero che la linea alternativa dei sindacati rispetto ai processi di ristrutturazione, alle scelte di investimento e in agricoltura tardata a farsi strada. Nel settore edile e in pochi altri settori (vedi il convegno unitario per l'irrigazione che è in preparazione) c'è un tema interessante ma è troppo poco ».

Illustrate alcune proposte di iniziativa e di azione da sottoporre alla Cgil e alla Uil che riguardano la Fiat, gli investimenti nel Mezzogiorno e in altri settori. Scheda ha messo in luce alcune esperienze interessanti per il contenimento dei prezzi e delle tariffe pubbliche.

Sopra tutto nel campo dei trasporti collettivi, in materia di contenimento degli aumenti per pendolari e studenti, ci sono risultati positivi. Si tratta di andare avanti su scala regionale e nazionale. Anche contro gli aumenti delle tariffe elettriche sono in atto movimenti di lotta.

Scheda ha sottolineato « il valore di rottura che hanno avuto alcune esperienze di autorizzazione » e ha detto che « devono essere respinti gli attacchi alla loro legittimità ». Ha annunciato che attraverso questa forma di lotta si mobilitano delle minoranze e le si espongono all'isolamento e alla repressione. Al contrario, la Federazione unitaria deve mettere in grado di condurre una decisa lotta unitaria, che mobiliti grandi masse, per imporre al governo e alle altre strutture pubbliche effettive riduzioni in materia di tariffe pubbliche, seri impegni di sviluppo produttivo energetico. Questa determinazione che comunque la Cgil assicurerà consiglia di evitare la generalizzazione di forme di lotta di carattere puramente prestatario come l'autorizzazione e di dare vita ad una forte azione su scala nazionale delle masse lavoratrici dalla quale risulti più chiara il contenuto politico delle loro proposte. Ha sottolineato a questo proposito delle iniziative in corso molto importanti, ed ha proposto, per le tariffe elettriche, una grande campagna nazionale di lotta.

Nella parte conclusiva della relazione Scheda ha illustrato il punto a cui è giunto il dibattito nella segreteria della Federazione sulle prospettive del processo unitario.



PALERMO — L'assemblea degli operai all'interno del Cantiere mentre parla il compagno Occhetto

Grande assemblea aperta all'interno del cantiere navale

Dibattito sul porto a Palermo

Migliaia di operai in lotta in difesa del posto di lavoro - Gli interventi del compagno Achille Occhetto, di Nicoletti (DC), di Fiorino (PSI), dell'assessore regionale al Lavoro Mario D'Acquisto e dei dirigenti del Consiglio di fabbrica

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Ad un anno dal disastroso incendio che mandò in rovina i cantieri navali di Palermo, 13600 metalmeccanici degli stabilimenti IRI ex Piaggio hanno rilanciato una grande assemblea politica dentro la fabbrica (senza precedenti per il capoluogo siciliano) la grande vertenza per la rinascita della città e della sua principale fonte produttiva.

Su un grande palco allestito nel vasto spiazzo degli stabilimenti dell'Aquasanta, si sono succeduti in un ampio confronto i dirigenti del Consiglio di fabbrica e della FIM, i segretari regionali del PCI compagno Achille Occhetto, della DC Rosario Nicoletti, del Psi Filippo Fiorino, e per il governo regionale di centro sinistra, l'assessore al Lavoro Mario D'Acquisto (DC). Le tute blu dei cantieri si sono sfilate attorno alla tribuna da dove hanno parlato i dirigenti dei partiti democratici, i quali, per la prima volta hanno avuto accesso all'interno degli stabilimenti.

Innanzi tutto è stato letto il bilancio di un anno di colpevoli ritardi per quanto riguarda i soccorsi: i 19 miliardi di cui 10 sono stati versati nel 1974 dei 38 miliardi e mezzo stanziati per il ripristino dell'area portuale-cantieristica devastata, sono rimasti quasi tutti inutilizzati.

Per le attrezzature del cantiere, per la normale sopravvivenza del cuore industriale della città, si è poi ancora al di sotto delle più caute previsioni. Nel due bacini ristrutturati, uno in muratura ed uno galleggiante, trovano posto soltanto piccoli scafi; la conca galleggiante di 52 metri di lunghezza è stata distrutta la notte del 25 ottobre 1973, non appena sarà completata dalle maestranze di Taranto, Napoli e Palermo, non troverà facilmente posto nello scalo palermitano, perché ancora s'attende di liberare i fondali dai relitti.

Manca il 30 per cento di lavoro rispetto al carico normale e ai grandi prospettivi investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno, verso la costituzione di un grande fronte siciliano per la rinascita dell'isola. I cantieristi hanno da svolgere in questo momento un ruolo di primo piano, ma questo concetto è stato ribadito anche dagli altri oratori — un grande ruolo di vigilanza democratica e di difesa contro i tentativi ever-sivi neofascisti ».

Le prime, concrete verifiche del carattere avanzato ed incisivo di questa piattaforma si sono avute già stamane con gli impegni assunti nell'incontro con la Federazione Cgil, Cisl Uil — si è irriducibile su una linea di conciliabilità tra le sue posizioni e quelle delle altre due federazioni. Particolare opposizione è stata manifestata dalla Fim sulle richieste relative alla rivalutazione dei trattamenti di inasprimento, e dalla Federbraccianti.

« L'Uil è d'avviso che per dare immediata validità

comunisti, socialista e democristiana, la cui importanza è stata sottolineata da un breve ed appassionato intervento di un anziano operaio del cantiere salito sulla tribuna al termine dell'assemblea e da Padrut e D'Antoni della FLM, avrà un seguito nei prossimi giorni con un nuovo incontro per definire operativamente la piattaforma unitaria ».

L'accordo politico realizzato stamane tra le componenti

di lavoro, il cui impegno è stato sottolineato da un breve ed appassionato intervento di un anziano operaio del cantiere salito sulla tribuna al termine dell'assemblea e da Padrut e D'Antoni della FLM, avrà un seguito nei prossimi giorni con un nuovo incontro per definire operativamente la piattaforma unitaria ».

L'accordo politico realizzato stamane tra le componenti

di lavoro, il cui impegno è stato sottolineato da un breve ed appassionato intervento di un anziano operaio del cantiere salito sulla tribuna al termine dell'assemblea e da Padrut e D'Antoni della FLM, avrà un seguito nei prossimi giorni con un nuovo incontro per definire operativamente la piattaforma unitaria ».

L'accordo politico realizzato stamane tra le componenti

I braccianti Uil per la vertenza sulla contingenza

La Segreteria della Uil ha diramato il seguente comunicato:

« Si è svolto ieri il preannunciato incontro tra le federazioni braccianti, Federbraccianti - Fim - Uil per concordare la piattaforma per l'apertura della vertenza sulla contingenza, verso la unificazione del punto di contingenza, per il miglioramento della situazione di disoccupazione e di cassa integrazione salaria in agricoltura e per lo sviluppo agricolo. Nella riunione, la Fim contravvenendo agli impegni assunti nell'incontro con la Federazione Cgil, Cisl Uil — si è irriducibile su una linea di conciliabilità tra le sue posizioni e quelle delle altre due federazioni. Particolare opposizione è stata manifestata dalla Fim sulle richieste relative alla rivalutazione dei trattamenti di inasprimento, e dalla Federbraccianti. « L'Uil è d'avviso che per dare immediata validità

Ancora forti scioperi ieri in molte province del Paese per il salario e l'occupazione. Grandi manifestazioni si sono svolte (oltre che a Bari e a Firenze) a Brescia, Venezia, dove il Consiglio regionale veneto ha invitato la giunta a riprendere la trattativa sulle tariffe con i sindacati, a Perugia, a Monfalcone, a Genova, dove hanno scioperato i marittimi che hanno ancora una volta costretto il ministro dimissionario recatosi nella città ligure per il varo di una nave, e a Livorno ».

Oggi, l'azione articolata dei lavoratori continuerà, come stabilito dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil, con altri forti scioperi che avranno luogo a Taranto, Cagliari, Cosenza, Carrara e Siena.

Direttamente impegnati nell'azione di lotta sono i lavoratori dell'industria e del commercio (anche con diverse modalità) tutte le altre categorie, come avvenuto ieri a Firenze con la forte partecipazione alla lotta anche dei braccianti e dei mezzadri.

Ovunque il dibattito ha sottolineato il valore ed il significato politico della giornata di lotta (che ha registrato una altissima partecipazione allo sciopero che in alcune zone della provincia ha avuto carattere generale).

Per questo nei dibattiti si è riconfermata la netta opposizione allo scioglimento delle commissioni di base, con il rischio di giungere rapidamente alla costituzione di un governo serio e responsabile, capace di affrontare i nodi politici che strozcano lo sviluppo economico e sociale dell'industria, del commercio e i bancari, per due ore i ferrovieri. Altre categorie hanno aderito allo sciopero con diverse modalità.

Il successo dello sciopero in tutti i posti di lavoro e di base, e compatta la partecipazione alla manifestazione conclusasi con un omaggio unitario.

La manifestazione con il quale è iniziata la manifestazione era aperta dalla segreteria della Federazione sindacale unitaria dai dirigenti dei sindacati di categoria, dalle bandiere delle organizzazioni del lavoro. Seguivano centinaia di edili, poi i lavoratori della zona industriale (che in mattinata avevano dato vita nelle fabbriche a una manifestazione) ancora in tutta di lavoro i lavoratori del commercio, i bancari, i dipendenti del settore alimentare, delegazioni delle fabbriche della provincia di Palermo, della partecipazione dei lavoratori delle Ceramiche di Monopoli e migliaia di studenti della Lega democratica.

La segreteria provinciale della Federazione sindacale unitaria Cgil-Cisl-Uil ha chiamato gli attivi sindacali a discutere gli atti dell'assemblea e a darli al termine dell'assemblea e da Padrut e D'Antoni della FLM, avrà un seguito nei prossimi giorni con un nuovo incontro per definire operativamente la piattaforma unitaria.

Altre assemblee aperte hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche democratiche e dei consigli di fabbrica delle aziende dei dintorni. A Pistoia, ha preso la parola Caccia, per la Federazione nazionale braccianti, Mac Queen di Pomezia, Quattrucci. E' stato deciso di respingere la manovra padronale che punta a incamerare altri soldi pubblici, a finanziare in alcun modo l'opera. Il padrone della Mac Queen detiene anche il pacchetto della Moda Roma Sud e Sorletti Fontana, e il 20 per cento della M. I. di Cremona, che per l'80 per cento è della GEPI.

Fermi gli aerei per un'ora

La Federazione unitaria dei dipendenti di deviazione civile dell'Ente Filadelfia, ha chiesto il decreto ingiuntivo di sgombero, emesso dal pretore di Roma nei riguardi dei lavoratori della Twa, che in risposta agli ingiustificati licenziamenti occupavano l'azienda, ha confermato lo sciopero generale di un'ora di tutta la categoria indetto per oggi.

E' morto il compagno Mario Proto

MODENA, 14. Dopo 19 giorni di coma, è morto ieri a Modena all'età di 28 anni il compagno Mario Proto, travolto da un'auto il 25 ottobre, all'uscita dal convegno della FLM sull'ambiente di lavoro, dove aveva partecipato con un intervento sul nuovo ruolo che i tecnici devono assumere in rapporto con la classe operaia.

Mario Proto era da tempo attivamente impegnato nel movimento sindacale fornendo il proprio contributo non soltanto in termini di chiarificazione culturale in quanto psicologo, ma soprattutto partecipando con un intervento contro la struttura burocratica e burocratica dell'ENI nel caso operaia.

Da anni Mario Proto si stava battendo con i compagni dell'Ente Filadelfia per il miglioramento degli operatori della prevenzione dal resto dei lavoratori e per realizzare, come stava facendo in concreto a Perugia, un nuovo rapporto tra i tecnici e la classe operaia.

Al consiglio generale apertosi ieri

Denunciata l'attività della minoranza Cisl

Sotto accusa le iniziative antiunitarie del gruppo Scalia

Sono cominciati ieri nelle sale della sede di un istituto religioso, all'interno del Palazzo del Vaticano, i lavori del primo consiglio generale della Cisl. Primo punto all'ordine del giorno i problemi dell'organizzazione e del tesseraamento. La relazione è stata tenuta dal segretario confederale Manlio Spandonaro il quale ha toccato i temi politici del momento e le scadenze che sono di fronte al movimento sindacale. In particolare, Spandonaro ha dedicato una parte della sua relazione all'esistenza di una minoranza all'interno della Cisl che « non si possono sottovalutare — ha detto tra l'altro — gli effetti di degenerazione strisciante che il rapporto interno subisce per l'azione della parte più strumentale della minoranza. Mantenendo l'analisi a livello di rapporto interno — ha proseguito — non si può non constatare come la maggioranza dell'organizzazione democratica teoricamente disponga di strumenti di potere maggiori rispetto alla minoranza, in realtà sia costretta ad un'azione di recupero e spesso di retrocessione, perché tende correttamente a ricondurre tutti i termini dello scontro all'interno dell'organizzazione. In questo caso parlare di confronto sarebbe una pura ipocrisia, perché almeno una parte della minoranza riversa tutti i propri sforzi di contestazione all'esterno dell'organizzazione, usufruendo della possibilità complicità che le forze che nel nostro paese gestiscono la macchina del consenso sociale, per cercare un rapporto con l'opinione pubblica; istituzionalizza la propria organizzazione attraverso una rete di sedi alternative a quelle sindacali, contrabbandate con l'etichetta di centro studi, rivelando una duplice attività: complicità e complicità certamente non riconducibili ad una spontanea scelta contributiva di qualche gruppo di lavoratori; si avvale di patti politici con gruppi

e uomini che agiscono all'interno di alcuni partiti, puntando sulla loro capacità di ottenere all'autonomia della Cisl, certamente non omogenea e ugualmente forte in tutti i punti dell'organizzazione ».

« Per questo, ha detto, è stato attaccato al gruppo Scalia, quindi, anche Spandonaro non ha citato i riflessi pesanti che le posizioni della minoranza Cisl hanno sulla vita del movimento sindacale, e in particolare, sulla relazione politica della Federazione Cgil, Cisl e Uil, come sul compimento del processo unitario. Gli esempi ultimi dei braccianti e di Palermo, dove si sono visti gli occhi di tutti ».

La relazione di ieri, poi, ha toccato la questione delle norme organizzative unitarie proponendo la generalizzazione, con particolare riferimento ai consigli di zona, evitando i seri rischi di riflusso che le strutture di democrazia e di partecipazione sindacale dell'organizzazione ».

Sull'unità sindacale, inoltre, Spandonaro ha detto che si tratta di « un processo storico e come tale può subire rallentamenti e condizionamenti, non può però essere arrestato ». « Non possiamo sottrarci — ha proseguito il relatore — all'obbligo di una consultazione che consenta di misurare lo spessore del consenso della classe lavoratrice, soprattutto quando formuliamo proposte di grande momento politico, come quelle del processo unitario ».

Sulla base di queste considerazioni, Spandonaro ha proposto che « tutta la materia concernente il tesseraamento e la partecipazione sindacale sia direttamente legata alle esigenze di rilancio del processo unitario — sia sottoposta alla verifica della più ampia consultazione di base dei lavoratori, che trovi poi la sua conclusione in indicazioni politiche nell'ambito di una conferenza dei quadri di tutta l'organizzazione da collocarsi temporaneamente nella tarda primavera dell'anno prossimo ».

AUTOVOX

Inchiesta giudiziaria per l'ambiente di lavoro

Per l'alta nocività dell'ambiente di lavoro nella fabbrica elettromeccanica Autovox, è stato indiziato di reato il responsabile legale della compagnia americana Motorola, che detiene la maggioranza del pacchetto azionario dello stabilimento sulla Salara, a Roma. In particolare l'inchiesta giudiziaria parla di reati « per lesioni colpose plurime e gravi ».

L'inchiesta giudiziaria, aperta dal pretore Giuseppe Veneziano, è scattata in base a una relazione redatta dall'ENPI (ente nazionale prevenzione infortuni) sull'ambiente di lavoro in alcune parti della fabbrica, dove si erano verificati numerosi casi di sordità.

E' stato così apparato che, soprattutto nel reparto pressore e in quello dove si controlla la sonorità degli apparecchi radio e televisivi, la rumorosità arriva a una tale intensità da non poter essere tollerata da parecchio umano. Infatti, molte volte i dipendenti dell'Autovox avevano accusato disturbi all'udito e avevano chiesto con insistenza alla direzione il rinnovo degli impianti. Proprio nell'ultimo contratto, strappato nella primavera scorsa al termine di lunghe lotte, l'azienda era impegnata ad adattare qualche miglioramento.

L'iniziativa del pretore Veneziano giunge, quindi, quanto mai opportuna, anche perché finora il controllo dell'ambiente di lavoro è stato completamente trascurato, con conseguenze a volte irreparabili per i lavoratori.

Per quanto riguarda l'Autovox l'inchiesta è solo agli inizi; una perizia sui reparti incriminati di sala affidata al prof. Jannone, della Università cattolica del Sacro Cuore, il quale compirà gli accertamenti insieme a tre assistenti. I periti dovranno sottoporre ad analisi anche alcune centinaia di 2500 operai dello stabilimento; quando tali operazioni di accertamento saranno concluse riprenderà l'istruttoria penale.

Soprattutto e sequestri sono stati anche compiuti dai pretori Veneziano e Amendola nella fabbrica di rimorchi « Romanazzi », in via Tiburtina dove si sono verificati frequenti incidenti sul lavoro. Alcuni macchinari che sono risultati illegali, sono stati posti sotto sequestro.

Alla STIPER di Pomezia, dove i lavoratori usano sostanze tossiche e vengono colpiti spesso da dolorose forme allergiche, i magistrati hanno disposto una perizia medico-fiscale per accertare le responsabilità dell'azienda.

Rinvio il Direttivo Cgil-Cisl-Uil

La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha deciso di spostare la data del Comitato direttivo pubblico del dicembre a causa — informa un comunicato — degli impegni di carattere internazionale del segretario generale. Inoltre, è stato rinviato il nuovo incontro per discutere sul problema dell'unità.

Singolari dichiarazioni di Vanni dopo il convegno sulla piccola impresa

Una polemica priva di fondamento

Sorprende non poco che un dirigente sindacale responsabile — o che dovrebbe sentirsi tale — si abbandoni a polemiche prive di qualsiasi fondamento nel confronto di fatto e di dati. Ma sarebbe da supportare le proposte di una grande forza politica come il Pci. E' il caso, purtroppo, di Raffaele Vanni, segretario generale della Uil, il quale in alcune dichiarazioni rilasciate al « Mondo » distorce arbitrariamente il senso del recente convegno del Cespe e dell'Istituto Grandi sulla piccola e media industria.

C'è da chiedersi, ad esempio, che cosa significhino queste frasi: « Il sindacato non può accettare di fare da supporto alla strategia elettorale di un partito, né può concedere sconti sulla base delle dimensioni aziendali della controparte ». C'è da chiedersi, poiché queste frasi non corrispondono a niente, se Vanni legga relazioni e atti del convegno di Milano,

poiché evidentemente non l'ha ancora fatto, e si convincerà che la strategia elettorale di chiocchiosa non c'entra, e che nessuno si è sognato di domandare al sindacato di fare da supporto elettorale. E' stato messo bene in chiaro, nella conferenza stampa di presentazione e in tutti gli interventi pronunciati da comunisti nel corso dei lavori, che il discorso rivolto ai piccoli e medi imprenditori escludeva pregiudizialmente ogni concessione sul piano dei salari operai, dei ritmi e degli orari, delle condizioni di lavoro e così via. Parlare di « sconti », dunque, significa essere o male informati o in malafede.

Si è parlato invece di possibili differenziazioni nelle forme di lotta. Ma sarebbe davvero singolare che un sindacalista, come il Vanni, se ne meravigliasse, dal momento che la diversità, sul terreno dell'azione, nei confronti delle grandi e delle piccole aziende rientrano in una lunga tra-

ditione del movimento sindacale italiano. C'è vero da gran tempo in agricoltura. Ma vi sono esperienze in proposito anche nell'industria, e Vanni dovrebbe conoscerle. Nell'ultima vertenza contrattuale dei metalmeccanici, per citare un caso recente, vi è stata una differente programmazione degli scioperi nelle fabbriche maggiori e nelle piccole e medie imprese, i contratti con la Federmecanica e con la Confapi sono stati firmati separatamente, e si è concordata una diversa gradualità nell'applicazione degli oneri derivanti dal contratto. Dunque?

Si capisce, l'eventualità di un diverso comportamento di lotta dipende anche dall'atteggiamento della controparte, ed è vero che sovente si riscontrano nei rappresentanti della minore impresa una rigidità o un'indifferenza alle esigenze della Confindustria, che non facilita le cose. Siamo

qui nell'ambito della tattica sindacale, e le organizzazioni dei lavoratori hanno e conservano ovviamente piena autonomia. Ma Vanni vuol forse parlare di un'azione politica di esprimere il proprio parere, un parere che in questa come in ogni altra occasione di tale autonomia è del tutto rispettoso?

Che poi esista in Italia, e particolarmente nell'attuale situazione di crisi, un problema economico riguardante la collocazione e le prospettive di sviluppo della piccola e media azienda, è un fatto evidente. Di questo si è parlato al convegno di Milano. Raffaele Vanni sarebbe un ben strano sindacalista se della esistenza di questo specifico problema non si rendesse conto.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. Braccianti, mezzadri, metalmeccanici, lavoratori delle costruzioni della provincia di Firenze hanno scioperato oggi per la difesa del salario, le pensioni, l'occupazione gli investimenti, le riforme, con particolare riferimento al rilancio dell'agricoltura, — quale settore fondamentale per avviare un nuovo tipo di sviluppo e per una diversa politica dei prezzi — ed all'attuazione della legge 863 di riforma della casa. I lavoratori sono scesi in sciopero dalle 13 al termine dell'orario pomeridiano ed hanno dato vita a massicce manifestazioni e ad affollate assemblee di zona (svoltasi al Palagio di Parte Guelfa a Firenze, al circolo Matteotti di Prato, Ermete, Borgo San Lorenzo, San Casciano, Certaldo e Pontassieve) nel corso delle quali hanno parlato i dirigenti della federazione provinciale e della federazione unitaria delle categorie, chiamate all'azione sindacale.

Il conflitto di competenza sollevato dai magistrati romani per Padova e Torino

Altri mandati di cattura alla vigilia d'una battuta d'arresto delle inchieste

Chi sono i dodici colpiti dai nuovi provvedimenti: fra loro due personaggi già inquisiti per la Rosa - Un'interrogazione comunista rivela un altro caso di indagini ritardate su Borghese - Da quattro anni un fascicolo fa la spola fra Foggia e la capitale - Si preparano gli atti per la Cassazione

(Dalla prima pagina)

Le inchieste in corso sulle trame nere. La giustificazione addotta dal magistrato romano è che le indagini hanno bisogno di un indirizzo unitario. Ma altro è il collegamento tra gli inquirenti e altro è riunire nelle mani di un solo magistrato, in un solo ufficio, inchieste per tanti versi distanti tra loro se non altro perché hanno per oggetto fatti spazialmente diversi. L'unico risultato reale sarebbe una indagine mostruosa per la sua vastità e le sue mille sfaccettature.

D'altra parte, e da ricordare che già in passato, proprio con una questione procedurale portata davanti alla Cassazione (ma quella volta furono i difensori a prendere l'iniziativa) cominciò l'insabbiamento della prima inchiesta sul golpe Borghese. Se si considera che per la decisione la Cassazione dovrà scegliere gli atti delle varie inchieste e che pertanto i ma-

gistrati dovranno preparare una dettagliata documentazione, si capisce che ci vorranno non meno di quattro mesi prima che si possa avere una decisione sulle competenze. Nel frattempo, i giudici di Padova e di Torino potranno compiere solo gli atti urgenti. In pratica siamo, cioè, di fronte ad un blocco delle inchieste proprio nel momento in cui si stavano sciogliendo nodi importanti delle trame eversive.

A proposito degli insabbiamenti c'è anche da ricordare un altro episodio non ancora chiarito e sui quali i responsabili degli uffici giudiziari interessati farebbero bene a farsi immediatamente luce. Si tratta di quello rivelato da una interrogazione firmata dal compagno deputato Malagugini, Spagnoli e Cecchi.

L'8 aprile del 1971, secondo l'interrogazione, proprio mentre era in corso la prima fase dell'inchiesta sul golpe Borghese, gli istruttori di Foggia, a guida trasgresso al PM di Roma un fascicolo (n. 447/71) di un processo contro lo stesso Borghese, Mario Rosa e Michele Abdascian ritenendo che dallo stesso emergessero prove di finanziamenti in favore di Borghese per l'attuazione del tentativo golpista del 1970. Questo fascicolo, per tre mesi, aveva fatto avanti e indietro. La Procura di Roma ne aveva la competenza, il giudice di Foggia insisteva sulla sua tesi e le carte viaggiavano tra le Fuglie e il Lazio. Il 1. luglio, il fascicolo finalmente si fermava alla Procura di Roma dove rimaneva per quasi due anni e mezzo e cioè fino al 20 giugno 1973, quando veniva smistato, inspiegabilmente, ad un ufficio stralcio. Dopo altri 8 mesi, il 6 luglio 1974, il nuovo procuratore capo della Repubblica, Emilio Giotta disponeva la trasmissione del fascicolo al giudice istruttore al quale era destinato fin dall'inizio di questa inchiesta.

Una vicenda, come si vede, sintomatica ed eloquente. Ma ritorniamo al conflitto sollevato dai giudici romani. Essi hanno fatto un'indagine tra Torino e Padova. Per quanto riguarda l'inchiesta del giudice Violante, la questione della competenza è stata decisa in favore di Torino. La Corte costituzionale ha escluso che tale disposizione violi il principio di eguaglianza, il diritto della difesa e il principio della predisposizione del giudice naturale.

Sorpresa econcerto dopo la decisione romana

I giudici padovani hanno cercato fino all'ultimo una via di collaborazione

All'invio degli atti sulla Rosa nera nella capitale non ha fatto riscontro l'accoglimento di analoghe richieste - Le recenti indagini sui finanziamenti

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 14
Ed ora Padova che cosa farà? L'unica risposta per ora è che l'inchiesta continua in attesa della decisione della Cassazione. L'unilaterale soluzione del conflitto di competenza da parte della magistratura romana è arrivata di sorpresa. O perlomeno nessuno l'aspettava tanto presto e soprattutto nei termini in cui è avvenuta.

Oc è una prima considerazione che viene fatta a palazzo di giustizia: nella pratica giudiziaria è del tutto inconsueto che sorgano conflitti da parte di giudici che vogliono assumere il processo, specialmente (si nota in tribunale) quando questi sono tanto difficili e complessi come quello sulla «Rosa del Veneto» un anno fa. Ci sono spesse, migliaia di pagine di atti istruttori, decine di bobine registrate, quintali di materiale sequestrato. Eppure, semmai l'opposto, i giudici che vogliono spogliarsi di un procedimento affidandolo ad altri colleghi. Ma c'è una seconda considerazione, avanzata da un giurista padovano intervistato questa mattina (Tamburino e Nuziantone non hanno voluto fare commenti ufficiali): nella pratica, se un conflitto quando c'è un contrasto di volontà, quando cioè due magistrature si contendono il massimo processo. Questa a Roma è avvenuto: il giudice Fiore ha sollevato formalmente davanti alla Cassazione il conflitto senza attendere che i fatti, le dimissioni (che potevano essergli anche favorevoli) da parte dei magistrati padovani.

Ma in entrambe le occasioni - reclusione e conflitto - si è rivelata più di un'ambiguità ed emerge il carattere di manovre pretestuose per impedire l'accertamento della verità sulla matrice della strategia del terrore. Per il momento l'istruttoria non è ancora decisa: ma un processo è un po' come un organismo vivente, e tutte queste ma-

novre gli stanno progressivamente sottraendo l'ossigeno. Occorrono serenità, tranquillità, fiducia nella giustizia, rapidità nelle azioni: sono alcune delle basi - che certo non fanno cronaca - su cui si regge il lavoro di un giudice.

Come conservarle in simili situazioni? Come muoversi rapidamente quando ora il solo trasmettere copie di tutti i propri atti alla Cassazione potrà richiedere settimane di lavoro?

Anche in questi giorni l'istruttoria padovana ha compiuto fondamentali passi avanti, perlomeno in due direzioni: un «atto finanziario» ha aperto sviluppi e ipotesi ed imprevisti che stanno aprendo nuovi orizzonti nel campo dei finanziamenti.

Michele Sartori

In un deposito fascista

Candelotti di dinamite trovati vicino Brescia

I carabinieri ritengono che questo ingente materiale esplosivo dovesse servire per altri criminosi attentati

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 14
Centodieci candelotti di dinamite sono stati rinvenuti questa notte, poco prima delle mezzanotte, dai carabinieri della Squadra mobile del Nucleo investigativo di Brescia al comando del capitano Francesco Delino, ai piedi di un traliccio a poca distanza dalla casa di un certo Podere, sulla strada da S. Andrea di Concesio per Bozzone, un comune a pochi chilometri da Brescia. Il pacco, voluminoso, era nascosto sotto il piedale posteriore destro del traliccio metallico.

I carabinieri escludono che l'enorme quantità di dinamite sia stata sistemata per abbattere il pilone portante della linea elettrica ad alta tensione, ma che ci si trovi praticamente invece di fronte ad una riserva di esplosivo per altri numerosi attentati da compiere nella nostra provincia. Alle indagini della Squadra mobile, i militari sono giunti proseguendo una serie di indagini non si sa bene ancora se collegate a quelle in corso a Roma, o ad altri più recenti sviluppi del rinvenimento di materiale esplosivo nella pineta di Creva in provincia di Varese dopo la cattura di un quartetto di fascisti il 23 settembre scorso, che avvalorano quest'ultima supposizione. I candelotti rinvenuti vicino a Bozzone erano avvolti in due sacchi di polietilene grigio scuro; i sacchi impiegati - per meglio capirci - per la raccolta dei rifiuti urbani identici a quelli usati a Varese per custodire il materiale esplosivo. Ma che ci si trovi in un deposito di esplosivo: da una parte, alla gelatina, alla Tz, usata, sempre, anche in Piazza della Loggia durante il massacro del 28 settembre, e da un'altra, la scoperta del cartello venuto sia a Pian di Rascino presso il comando di Espositi, il fascista ucciso in un conflitto a fuoco col carabinieri il 30 maggio scorso, che negli involucri della pineta di Creva.

Il procuratore della repubblica di Brescia dott. Maiorana ha nominato quale perito l'ing. Teodoro Cerri. L'ing. Cerri ha prelevato alcuni campioni degli esplosivi e fatto esplosione il rimanente nel pomeriggio in una cava a Botticino. La scoperta del cartello del nucleo investigativo ha rimesso in moto tutta una

serie di perquisizioni di cui non si conoscono, per il momento, con esattezza né i risultati né i destinatari.

La Santa Barbara di Bozzone è stata rinvenuta anche quella di Varese (doveva essere usata secondo gli inquirenti per un attentato allo stadio Osola di quella città) spondo degli interrogatori di Mario Rosa e Mario Di Giovanni, il santabiondo colpito da mandato di cattura anche dal giudice istruttore di Rieti per aver fatto parte del comitato di direzione di Pian di Rascino.

Carlo Bianchi

Riunione dei sostituti procuratori di Roma

I sostituti procuratori della Repubblica di Roma si sono riuniti ieri pomeriggio a palazzo di Giustizia per esaminare alcune questioni inerenti alle più recenti cronache giudiziarie. La assemblea si è tenuta all'aula nona ed è durata parecchie ore. Al termine nessuno dei magistrati ha voluto rilasciare dichiarazioni continuando a ripetere che si era trattato di una normale riunione di lavoro. Secondo indiscrezioni di fonte giornalistiche, invece, l'assemblea era stata convocata in modo particolare per discutere l'andamento di alcune indagini, come ad esempio quella sull'italicus per la quale è nelle mani della procura ha trasfinito un fascicolo per svariati mesi.

E' costituzionale anche l'articolo 7 della legge Scelba

Un'altra sentenza che sancisce la legittimità della legge 20 giugno 1962 che colpisce quanti tentino di ricostituire il partito fascista, è stata emessa dalla Corte costituzionale. Con una sentenza che riafferma il contenuto antifascista della Costituzione, la Corte ha respinto un'eccezione di incostituzionalità sollevata contro un articolo della cosiddetta legge Scelba.

Era stato il tribunale di Venezia a chiedere se esistesse la stretta analogie nella parte della legge che stabilisce (art. 7, secondo comma) che per i delitti inerenti alla ricostituzione del PNF si proceda sempre con istruttoria sommaria. La Corte costituzionale ha escluso che tale disposizione violi il principio di eguaglianza, il diritto della difesa e il principio della predisposizione del giudice naturale.

Nella sua sentenza la Corte costituzionale osserva che la scelta fra il rito sommario ed il rito formale (in entrambi i casi la difesa della Repubblica) è parimenti garantita dal potere discrezionale del legislatore e nelle sue valutazioni di opportunità in riferimento al tipo di reato considerato. Nel caso specifico, ad avviso della Corte, assume netta rilevanza la considerazione che la cosiddetta legge Scelba intende attuare la XII disposizione finale della Costituzione e, sulla base di questa, adempire al dovere di stabilire «i modi e le forme più idonee e più incisive per la realizzazione della pretesa punibilità» al fine di combattere e sconfiggere il partito fascista, che la XII disposizione stessa ha voluto punire e sconfiggere con l'aspirazione antifascista della nostra Costituzione - e quindi nella sentenza - e quindi nel quadro di queste esigenze politiche e sociali della Costituzione costituzionale ha voluto farsi interpretare vincente.

In parte accolte le richieste della pubblica accusa

Sei anni ai due fascisti di Varese che preparavano attentati e stragi

Mario Di Giovanni e Gabriele Zani furono sorpresi nella pineta di Creva con tre chili di esplosivo - Preparavano un attentato ad una diga o un massacro in uno stadio - Due assoluzioni - In un faccino frasi naziste

Dal nostro inviato

VARESE, 14
La sentenza di condanna con la quale il tribunale di Varese, questa notte alle 1.30, ha condannato Mario Di Giovanni e Gabriele Zani, a sei anni e tre mesi di arresto per aver organizzato e preparato tre chili di esplosivo (poi scoperti dal nucleo antiterroristico della Questura di Milano) la mattina del 27 ottobre e che, secondo le informazioni ricevute dagli inquirenti, dovevano servire per preparare un attentato allo stadio di Varese e a Milano, ha tolto dalla circolazione il pericolo fascista.

Il PM dottor Francesco Pinzuti, nella sua requisitoria iniziata mercoledì sera e durata

quanto meno il diritto di affidare l'attentato al controllo del collegio giudicante. Al contrario, nell'altra copia, si fa cenno a una calunniosa ordinanza sul tema karate-bulbo spinale, dove il giudice Pinzuti, che definitivamente Lener che Biotti aveva scelto per interesse di carriera la via dell'assoluzione di Baldelli. Di qui l'iniziativa della ricusazione. Non ha importanza - ha concluso Guttadauro - che non si sia potuto identificare l'autore delle pressioni che Biotti confessò a Lener di aver ricevuto.

Il processo al giudice ricusato

Richiesta di condanna del PM contro Biotti

Un anno e sei mesi per interesse privato e rivelazioni di segreti d'ufficio - Minimizzata la questione delle «memorie» discordanti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14
Antonio Guttadauro, 42 anni, pubblico ministero al processo Carlo Biotti, 71 anni, presidente della prima sezione del tribunale di Milano, ricusato da Michele Lener, 74 anni, attuale difensore del collega Adamo Degli Occhi, arrestato per le trame di una iniziativa nazionale per la cattura del «Reis al caso».

Delle altre persone colpite dai mandati di cattura, alcune sono latitanti ed altre si trovano già in carcere. Tra queste ultime c'è l'avvocato De Marchi che era consigliere del MSI in Liguria e segretario del «Fronte nazionale», arrestato nel quadro dell'inchiesta sulla Rosa del Veneto.

Gli altri colpiti da mandato di cattura sono: Attilio Lercari, 54 anni, già ricercato sempre per la «Rosa del Veneto»; Pietro Benvenuto, 38 anni, di Livorno, latitante; Gaetano Lanetta, 54 anni, di Spezia, latitante; Mario Bottari, 51 anni, di Carrara, latitante; Remo Sturlese, 31 anni, del colpo di pistola nazionale, arrestato; Sergio Cardellini, 28 anni, di Pola, e Pietro Carmassi, 29 anni, di Carrara, anche loro latitanti.

Un'ultima notizia: il presidente della commissione inquirente per i procedimenti di accusa Cattanei ha denunciato che sono arrivate le denunce contro l'on. Tanassi e contro Andreotti.

Sono stati in molti a sottolineare la natura strumentale di queste iniziative che hanno fatto fare le inchieste in Parlamento con l'intento di provocare obiettivi di un insabbiamento.



Il giudice Tamburino



Filippo Fiore

Il problema delle competenze

Solo parte dell'inchiesta torinese sarebbe avvocata

RIMARREBERO NEL CAPOLUOGO PIEMONTESE GLI ATTI RIGUARDANTI SOGNO, SALVATORE FRANCA E «ORDINE NUOVO»

Dalla nostra redazione

TORINO, 14

Alcune voci provenienti da Roma, a riguardare il conflitto di competenza che quella magistratura avrebbe sollevato nei confronti dell'inchiesta sulle trame eversive condotta a Torino dal giudice Violante e dal PM Pochettino, affermano che la richiesta di avvocazione presentata presso la Corte di cassazione concerne la parte di indagine che approfondisce le responsabilità circa il «golpe» di ottobre, organizzato dall'ex federale di Torino, Mario Pavia, dal medico piemontese Giacomo Pochettino, dal colonnello Leopoldo Parigi (attualmente in carcere), dall'ingegnere dell'Euratom di Ispra Elio Dorio Pomar (latitante), dal pilota torinese Mario Scudato, dall'odontotecnico spezzino, agente del SID, Torquato Nicoli, recentemente rilasciato in libertà provvisoria.

In pratica, se il risolvesse a favore del giudice torinese, la sentenza della Cassazione obbligherebbe i giudici torinesi a trasferire a Roma i soli atti dell'inchiesta che riguardano il «golpe» di ottobre (e cioè gli incartamenti dei sei personaggi coinvolti finora), lasciando però nel capoluogo piemontese quella parte di indagine che riguarda il «golpe» di ottobre, vale a dire la parte che verte su Salvatore Franca e «Ordine Nuovo», e quella che fa capo all'ingegnere Pochettino (e con lui Martin Mauri, Mautino e Borghese).

Queste voci, provenienti dalla capitale, giungono a conferma di quanto si è già detto in questi giorni. Torino. Sebbene mai confermato dagli inquirenti, il fatto che l'inchiesta del dottor Violante viaggiasse su un binario che non è stato recentemente comunicati tra loro, era ormai un dato scontato. Partito da un'indagine sui campi paramilitari organizzati da gruppi di neofascisti, il discolto «Ordine Nuovo» (tra i quali spiccava Salvatore Franca), il giudice istruttore era giunto a mettere in luce i rapporti tra il gruppo torinese e quello di Milano, e che queste cellule eversive tenevano con personaggi e organizzazioni dall'apparenza insospettabile, anche se sempre si erano contrapposti al comunismo.

Dunque, se criticabile rimane la decisione dei magistrati torinesi, volersi sottrarre, con l'eccezione di competenza, a quella forma di collaborazione cui parevano essere giunti i vari magistrati con il «golpe» di ottobre, è un atto di insabbiamento che l'indagine torinese potrebbe subire giungendo alla Corte di Cassazione.

Un'altra notizia si è appresa in merito all'attività dei magistrati Violante e Pochettino. Un nuovo mandato di cattura sarebbe stato firmato a Torino nei confronti di Attilio Lercari, il genovese braccio destro di Andrea Mario Piaggio, l'impunito ricercato che si era rifugiato a Pian di Rascino. Pietro Benvenuto di porre una bomba nella sede del giornale «Secolo XIX», colpevole di un attentato a Milano, e un «sottufficiale di marina» sarebbero partiti per lidi più ospitali.

La presenza del pacco di esplosivo nella pineta di Creva, che il tribunale ieri sera ha riconosciuto essere stato portato dai due, era soltanto il punto di partenza per un'azione in grado di svelare il «golpe» di ottobre, anche dalla cura che due - Zani e Di Giovanni - avevano posto per l'acquisizione di due passaporti falsi; con 200 mila lire a testa, lo Zani sarebbe diventato un sottufficiale della marina e Di Giovanni un emigrante. Quando l'esplosivo avesse provocato la strage ipotizzata dal nucleo antiterrorismo della questura di Milano, un «emigrante» e un «sottufficiale di marina» sarebbero partiti per lidi più ospitali.

E veniamo al Di Giovanni. Animatore delle sciagurate SAM, amico di Giancarlo Esposito, già legionario in Corsica, e esente dal servizio militare in Italia, ha al suo attivo un mandato di cattura per il campo paramilitare fascista in Abruzzo.

Vale a questo punto, ricordare cosa significò per Varese la sentenza di condanna di ieri sera. «La liberazione della patria» ha affermato il pubblico ministero, ed è vero. Se si pensa al clima che si stava creando attorno al dibattimento, alla serie di violenze che per anni hanno costellato la cronaca della città, alle minacce proferte nei confronti dei testimoni (alla commessa che ha riconosciuto nello Zani e nel Di Giovanni gli acquirenti dei due sacchetti di plastica grigio scuro in cui è stato avvolto l'esplosivo trovato a Creva) all'insulto lanciato nei confronti del giornalista Franco Di Gianantonio da parte dello Zani, al termine di un'udienza, ai testi che non ricordavano che volevano precisare, al fatto che diversi periti non sono stati citati perché non volevano esposti, se si pensa a tutto questo si può ben dire che da ieri sera a Varese l'aria è tutta diversa.

Giuseppe Muslin

Massimo Mavaracchio

Corrispondenza della «Pravda» sulle trame nere in Italia

MOSCA, 14

In una corrispondenza da Roma pubblicata oggi dalla Pravda, Nikolaj Prozhogin scrive che in Italia, come minimo nel corso degli ultimi quattro anni, hanno agito in continuazione organizzazioni fasciste eversive per la realizzazione di piani miranti alla liquidazione del regime repubblicano e ad instaurare un regime dittatoriale.

Il corrispondente della Pravda, dopo aver ricordato il ruolo di primo piano dei fascisti dal '70 al '74 pubblicato dall'ANPI di Roma, rileva che i circoli di destra nel tentativo di scaricarsi delle loro responsabilità di come è stata la continua scoperta di piani eversivi, cercano di scatenare una campagna anticomunista e di screditare il regime parlamentare. «Nei ambienti democratici», conclude la Pravda - «si valuta con molto equilibrio la situazione e si sottolinea che in Italia vi sono potenti forze in grado di resistere a qualsiasi tentativo di restaurazione e di sopprimere il caso di necessità i suoi attacchi».

Giorgio Sgheri

L'editore Teti querela l'«Espresso»

MILANO, 14. L'editore Nicola Teti, a seguito di una notizia apparsa sul settimanale di politica e cultura «l'Espresso», secondo la quale egli sarebbe conteso da una società editrice di giornali pornografici, ha querelato il settimanale romano concedendo la più ampia facoltà di prova.

L'editore Teti - come afferma in un suo comunicato - aveva già smentito quanto sopra con una lettera inviata all'«Espresso» il 28 ottobre scorso, che il settimanale non ha pubblicato.

Nelle industrie siderurgiche della Lombardia

Nuovi rincari generalizzati in tutti i settori

Inviato alla Farnesina dall'ambasciatore

Le pesanti conseguenze dei «tagli» dell'ENEL

Pretestuose giustificazioni per il razionamento - I sindacati degli elettricisti decidono di intensificare la lotta per una nuova politica energetica - Proclamano 8 ore di sciopero

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Il piano di razionamento dell'energia elettrica, che è scattato ieri mattina in tutta la Lombardia ha colto di sorpresa non solo le aziende direttamente colpite (in prevalenza acciaierie) alle quali è stato dato un preavviso di poche ore, ma anche le maggiori autorità. In prefettura la notizia che l'ENEL aveva deciso di togliere la corrente a decine di fabbriche siderurgiche lombarde per dodici ore al giorno è arrivata con la stampa del mattino.

Il vice prefetto Licandro ha convocato immediatamente le organizzazioni sindacali, i dirigenti dell'ENEL e i rappresentanti dell'Assolombarda. È stata una riunione piuttosto tumultuosa. Alle precise contestazioni delle organizzazioni sindacali, l'ENEL non ha saputo trovare alcuna scappatoia, salvo quella di ricorrere alla solita scusa: il razionamento dell'energia elettrica è un mezzo necessario per gli scioperi in corso nel settore, sia per la vertenza nazionale sui salari e occupazione, sia per quella specifica degli elettricisti per una diversa politica dell'ENEL.

La giustificazione fa acqua da tutte le parti. Solo poche settimane fa, lo stesso vice prefetto Licandro aveva presieduto una riunione, questa sollecitata dai sindacati, in cui i rappresentanti dei lavoratori e della federazione milanese CGIL-CISL-UIL avevano denunciato quali gravi conseguenze avrebbe avuto il piano nazionale di razionamento dell'energia elettrica deciso dall'ENEL, proponendo inoltre alcune misure d'emergenza per fronteggiare la situazione.

Il piano nazionale era stato presentato come una sorta di toccasana, sia per fronteggiare le difficoltà sempre crescenti dell'ENEL, nel ricorso al razionamento di olio combustibile per il funzionamento delle centrali termoelettriche, sia per sanare una situazione di carenza di produzione di cui fino ad oggi avevano fatto prevalentemente le spese le regioni meridionali.

Il piano prevedeva il diradamento della produzione elettrica della centrale di Ostiglia, in provincia di Mantova, nelle zone del centro-sud attraverso il nuovo elettrodotto di contenimento, mentre l'interruzione programmata nell'erogazione dell'energia nelle diverse zone della penisola ma solo per poche ore alla settimana.

In Lombardia, da ieri, il piano di emergenza ha assunto un carattere del tutto diverso. Per quattro o cinque giorni le acciaierie saranno private di energia per 12-18 ore al giorno.

Il provvedimento — dicono i sindacati — è inspiegabile. In questi giorni non sono programmati scioperi nelle centrali elettriche dell'ENEL. Con grande senso di responsabilità, solo una parte dei lavoratori addetti alla produzione si astengono dal lavoro, ma nelle giornate di «morta», ossia il sabato e la domenica.

La Federazione dei sindacati elettrici CGIL-CISL-UIL di fronte all'aggravamento della crisi energetica che comporta già gravi effetti nel settore siderurgico, sostenuta dalla assenza di accensione i tempi di trattativa della vertenza Enel, denuncia l'atteggiamento insoddisfacente ed evasivo assunto dall'ente elettrico e respinge le provocatorie pretestazioni e denunce alla magistratura di lavoratori elettrici. Decide quindi la prosecuzione della lotta dei lavoratori Enel, AEM, autoproduttori, Cesi, Cise, Ismes a sostegno della vertenza nazionale con le seguenti modalità: 8 ore di sciopero nel periodo dal 23-11 al 7-12-74 con possibili anticipazioni per il personale non turnista impegnato nelle manifestazioni pubbliche nelle sedi compartimentali; riduzioni delle prestazioni straordinarie e di reperibilità e lavori programmati con criteri flessibili da determinare a livello locale nel periodo 18-22 novembre. La scelta dei tempi e delle forme di lotta è il risultato di una valutazione che, mentre denuncia l'atteggiamento dell'Enel-AEM autoproduttori portato a provocare l'insapornamento della vertenza, vuole verificare la volontà politica del ministero dell'Industria e comunque tentare di risparmiare agli utenti, ai cittadini e all'industria maggiori sacrifici.

Il meccanismo della scala mobile scatta di fatto con cinque mesi di ritardo sugli aumenti del costo della vita e riduce il potere d'acquisto delle retribuzioni di almeno l'8 per cento. Queste sono le conclusioni a cui è giunto l'Istituto centrale di statistica esaminando la situazione dopo l'aumento del 15 punti della contingenza verificatosi il primo novembre scorso. L'affermazione — parte dal presupposto che entro il mese di ottobre, in realtà, la scala mobile avrebbe dovuto scattare non di 15 ma di ben 23 punti. E ciò in quanto, entro settembre sono aumentati due punti e entro ottobre altri sei punti, i quali, tuttavia, non sono stati inclusi nello scatto globale contemplato per il trimestre

I prezzi all'ingrosso: 43,7% in più in un anno

L'ISTAT rileva che la scala mobile recupera solo parzialmente e con un ritardo effettivo di 5 mesi il potere d'acquisto dei salari - Già scattati, per il prossimo trimestre, altri 8 punti

Il meccanismo della scala mobile scatta di fatto con cinque mesi di ritardo sugli aumenti del costo della vita e riduce il potere d'acquisto delle retribuzioni di almeno l'8 per cento. Queste sono le conclusioni a cui è giunto l'Istituto centrale di statistica esaminando la situazione dopo l'aumento del 15 punti della contingenza verificatosi il primo novembre scorso. L'affermazione — parte dal presupposto che entro il mese di ottobre, in realtà, la scala mobile avrebbe dovuto scattare non di 15 ma di ben 23 punti. E ciò in quanto, entro settembre sono aumentati due punti e entro ottobre altri sei punti, i quali, tuttavia, non sono stati inclusi nello scatto globale contemplato per il trimestre

Gli otto punti già scattati per il prossimo trimestre rappresentano l'aumento minimo che farà registrare l'indice sindacale del costo della vita e anche ammesso che per i prossimi tre mesi l'ISTAT debba riscontrare la più assoluta stabilità dei prezzi. Quora, invece, i prezzi del prodotto al dettaglio, che prima o poi avrà ripercussioni profonde sull'intero regime dei prezzi al consumo. Tanto più che i rincari riguardano la generalità dei prodotti e in modo prevalente quelli alimentari (bovini, uova, latte, cereali, olio d'oliva, caseari, ortifruttili). Come si diceva, altri otto punti della contingenza sono già scattati per il trimestre febbraio-aprile '75 nel corso dei mesi di settembre e ottobre. Orbene questi otto punti saranno in parte recuperati soltanto a partire dal prossimo primo febbraio.

«Ciò significa — facevano rilevare ieri alcune agenzie di stampa — che i lavoratori dovranno aspettare cinque mesi per vedere il proprio salario compensato dalla «costa» subita a causa del caro-vita in settembre (2 punti) e quattro mesi per quella subita in ottobre (6 punti)». Orbene, in un momento in cui il ritmo d'inflazione ha superato il 20 per cento annuo, «pur ammettendo che l'adeguamento fornito dalla contingenza sia totale (ma com'è noto a tutti non lo è e non può esserlo, in quanto la contingenza stessa comprende solo alcuni consumi) il potere d'acquisto degli stipendi risulta ridotto per il solo effetto del ritardo di circa l'8 per cento.

Il settimanale «Il Mondo» nel suo ultimo numero pubblica un «incredibile» rapporto inviato al ministero degli Esteri dall'ambasciatore italiano a Lisbona, Girolamo Messeri, nel quale il diplomatico italiano fa un quadro della situazione portoghese in cui presenta la rinuncia del generale Spínola e l'intero processo di democratizzazione in corso in Portogallo come «la violazione di ogni principio più elementare della libertà da parte di sagittatori di ogni specie, ma guidati da un disegno di eversione coerentemente dettato ed eseguito» che «si sono impadroniti dopo il 25 aprile di tutti i centri vitali del paese».

Per Messeri (il cui nome fu già coinvolto nelle gravi vicende del Sifar allorché era senatore) da ieri operai in sciopero sono «bande di scannanati... che avanzano rivendicazioni cervellotiche ed ogni sorta di privilegi essenzialmente anti-economici», e i «giovani capitani» del Movimento delle forze armate, proiettati nella vita politica, usi fanno ragione alla grossa, hanno perduto il senso della misura e creato una grave, forse irrimediabile, frattura nel paese e nelle forze armate: dimenticando al truttuto, che i conti delle fidejussorie si regolano sulla linea di tiro del plotone d'esecuzione».

Il compagno senatore Ugo Pecchioli ha avanzato oggi una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere se il documento pubblicato dal settimanale «Il Mondo» nel n. 47 datato 21 novembre costituisca effettivamente, come il giornale afferma, un rapporto inviato dall'ambasciatore italiano a Lisbona Girolamo Messeri, e in caso affermativo quali misure intenda prendere per assicurare che l'Italia sia rappresentata in Portogallo da un diplomatico in grado di comprendere la nuova realtà democratica di questo paese e di esprimere la realtà democratica italiana.



Una sentenza che colpisce la libertà di stampa

Condannata «l'Unità» per un giudizio sull'operato di Sossi

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Il redattore Ibio Paolucci ed il direttore responsabile dell'Unità Romolo Galimberti sono stati rispettivamente condannati ad ammende di 150 e 100 mila lire per il reato di diffamazione nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Genova dott. Mario Sossi. Il tribunale ha inoltre stabilito, a titolo di «riparazione pecuniaria», in base all'articolo 12 della legge sulla stampa, il versamento di una somma di un milione di lire alla parte querelante. L'attore Dario Fo, anch'esso querelato da Sossi per diffamazione, è stato invece assolto: il tribunale gli ha infatti riconosciuto la cosiddetta «esistenza della provocazione putativa», riconoscendo cioè la buona fede dell'imputato.

I fatti cui la sentenza si riferisce sono noti: nell'ottobre del 1972 alcuni giornali («Il Secolo XIX» di Genova ed il «Corriere d'informazione» di Milano) pubblicarono una notizia secondo la quale l'attore Dario Fo, insieme alla moglie Franca Rame, sarebbe stato coinvolto in indagini sulle sedicenti «Brigate rosse» e sulle rivolte nelle carceri. Fo convocò allora una conferenza stampa nel corso della quale attribuiti al giudice Sossi la diffusione di tali voci in merito alle incagini e sgridato con salve espressioni il comportamento del magistrato.

Ora, il tribunale di Milano, mentre ha riconosciuto la buona fede di Fo (l'attore infatti aveva validi motivi per ritenere che Sossi fosse realmente responsabile della fuga di notizie), non ha ammesso la medesima esimente putativa per Ibio Paolucci, che il giorno dopo aveva pubblicato sul nostro giornale un resoconto della conferenza stampa. Con la sentenza i giudici hanno infatti accettato la tesi del P.M. Giovanni Calzi il quale ha sostenuto che l'articolo non riportava solo le affermazioni di Fo, ma commentava l'episodio definendo Sossi «non nuovo ad iniziative di carattere provocatorio». Questo giudizio strettamente politico, secondo il pubblico ministero (che pure ha riconosciuto il diritto di critica nei confronti dell'operato della magistratura), sarebbe stato «lesivo dell'onorabilità del giudice Sossi».

È appena il caso di ricordare a questo proposito — ed è stato sottolineato dalla difesa — che proprio nel mese di ottobre 1972 il magistrato genovese aveva fatto pretestuosamente arrestare alcune persone (poi rivelatesi del tutto estranee ai fatti) nel quadro delle indagini sulle «Brigate rosse» ed aveva fatto sequestrare per «vilipendio alla religione» lo spettacolo «MT» di Luigi Squarzina, poi assolto con formula piena in tutte le istanze. «Non nuovo ad iniziative di carattere provocatorio» era pertanto chiaramente una valutazione politica, che si fondava su fatti precisi.

È appena il caso di ricordare a questo proposito — ed è stato sottolineato dalla difesa — che proprio nel mese di ottobre 1972 il magistrato genovese aveva fatto pretestuosamente arrestare alcune persone (poi rivelatesi del tutto estranee ai fatti) nel quadro delle indagini sulle «Brigate rosse» ed aveva fatto sequestrare per «vilipendio alla religione» lo spettacolo «MT» di Luigi Squarzina, poi assolto con formula piena in tutte le istanze. «Non nuovo ad iniziative di carattere provocatorio» era pertanto chiaramente una valutazione politica, che si fondava su fatti precisi.

Negligenza del ministero dell'Industria

Arretrati di tre anni i finanziamenti pubblici al commercio

La Camera sta discutendo la legge sui finanziamenti speciali che il Senato ha approvato il 3 ottobre scorso. Il disegno di legge ha come oggetto, tra gli altri, lo stanziamento di fondi per il finanziamento a favore del commercio.

Tale richiesta è inaccettabile perché mette, per di più nell'attuale momento di restrizione creditizia, in gravi difficoltà l'operatore economico soltanto per una carenza del ministero. La Lega cooperative chiede: 1) che si provveda immediatamente a rendere esecutiva la erogazione del contributo in conto interesse da parte dello Stato per i mutui già approvati in modo da superare la richiesta del versamento infruttifero; 2) che si smetta l'iter burocratico precedente e conseguente alle leggi di credito speciale agevolato, prendendo in opportuna considerazione la situazione regionale; 3) che siano stabiliti dei termini precisi per dar modo all'operatore economico di effettuare concreti piani finanziari.

ATA-Univis

Suo padre ha preso il treno per andarsene: lui prenderà il treno per rimanere. Qui.

Nel Sud ci sono poche industrie. Semplicità spiegazione di sempre: la manodopera del Sud non è in grado di lavorare in aziende metalmeccaniche, tessili, chimiche, manifatturiere, dove si richiede un alto grado di specializzazione. Così, la manodopera del Sud è costretta ad emigrare al Nord: dove lavora in aziende metalmeccaniche, tessili, chimiche, manifatturiere. Ma allora, la vera ragione dev'essere un'altra! La ragione — una delle ragioni — è che una industria, per svilupparsi, ha bisogno di numerose infrastrutture: strade, linee elettriche, linee ferroviarie. Il treno è necessario alla fabbrica: vi trasporta le materie prime, ne trasporta i prodotti finiti, vi porta la manodopera.



Foto: G. Basso

Contro le posizioni corporative e per una reale riforma

CIRCOSTANZIATE ACCUSE AI «PIRATI DELLA SALUTE» AL CONVEGNO FULC

Le medicine come «merci di consumo»

Le scelte speculative dell'industria condizionano fortemente la riforma sanitaria — La relazione di Longhini
Un mercato distorto e dequalificato — La struttura del settore e le proposte del sindacato

Assistenza medica: i sindacati respingono il ricatto della FNOM

La minaccia di sospendere le prestazioni, afferma la Federazione CGIL-CISL-UIL, è un attacco ai lavoratori - La fine del blocco delle convenzioni possibile solo con un rapido varo della riforma sanitaria - Le pesanti responsabilità del governo

Sanità
Assemblea a Roma della FIARO e un convegno a Firenze

La crisi degli ospedali e più in generale del sistema sanitario pubblico è oggi al centro di due importanti scadenze.

A Roma si apre nel pomeriggio l'assemblea generale della Federazione delle amministrazioni ospedaliere (FIARO). La drammatica situazione in cui si trovano gli ospedali in seguito alla violazione da parte del governo dell'impegno di ripianare i loro deficit e nelle prospettive di trasferimento alle Regioni di ogni competenza in questo settore con l'inizio del nuovo anno, fa dell'assemblea della FIARO un momento importante di verifica delle responsabilità politiche della crisi e di definizione delle iniziative per contrastare la ulteriore, massiccia degenerazione del sistema assistenziale pubblico.

Da rilevare tra l'altro che l'assemblea (che continua anche nella giornata di domani) si tiene all'indomani di un incontro tra la presidenza della FIARO e la segreteria della Federazione sindacale unitaria che ha segnato l'avvio di un processo di coordinamento della iniziativa a tutela degli interessi collettivi nel campo sanitario.

La crisi ospedaliera è questa sera al centro anche di un convegno di operatori sanitari e amministratori locali della Toscana promosso dal Comitato regionale del PCI e che si svolge nella Casa del Popolo di Firenze, a Firenze. Al convegno, prendendo pronunciando le conclusioni, il compagno Ferdinando Di Giulio, membro della Direzione e responsabile

Il movimento organizzato dei lavoratori è deciso a contrastare con fermezza la scorciatoia della scelta della Federazione degli ordini dei medici di sospendere, con l'inizio del prossimo anno, l'erogazione dell'assistenza medica sotto la forma di mutui cui si riferiscono le convenzioni stipulate con dieci enti (ENPAS, ENPDEP, INAIL, IREL, ENIC, ONI, ENI, ENI, ENI, ENI) che la FNOM pretende, sfidando con questo, tassative disposizioni di legge, di considerare «inesistenti» di qui a 45 giorni per il fatto che il loro contratto non contemplava l'obbligo di pagamento delle tariffe.

La ferma determinazione di vedere garantita la continuità dell'assistenza medica è sottolineata da una lunga e articolata nota ufficiale della Federazione CGIL-CISL-UIL in cui si denuncia la decisione di sospendere il contratto di estrema gravità non solo contro i lavoratori ma anche contro la necessaria e urgente riforma generale del sistema sanitario nazionale.

Il presidente del Lincei, dopo aver accennato ai corsi scientifici per i giovani specialisti italiani, ha aggiunto che nel prossimo anno sono in programma altri importanti iniziative tra cui un convegno internazionale sui problemi monetari (in occasione del centenario della nascita di Einaudi) e un simposio sul fenomeno geotermico e sulle sue applicazioni.

D'altra parte, rileva la nota della Federazione sindacale unitaria, «i pretesti addotti dalla FNOM sono privi di fondamento se si pensa che, nonostante i precisi impegni assunti nei confronti dei ministri competenti e delle stesse confederazioni dei lavoratori, le convenzioni ENPAS e con l'ENPDEP risultano a tutt'oggi inapplicate in diverse province. Il fatto che, invece, l'assistenza diretta sarebbe dovuta essere erogata già a partire dal 1. luglio '72, evidenzia il danno grave che i lavoratori hanno subito per l'inaccettabile atteggiamento del gruppo dirigente della FNOM e dei suoi ordini provinciali del medici».

L'ATTACCO ALLA LEGGE — La Federazione sindacale denuncia poi il carattere strumentale dell'attacco alla legge 380, per il quale il numero di critiche, ma per ben altri motivi, da parte delle confederazioni. L'attacco delle corporazioni mediche alla legge «non ha senso perché essa blocca le convenzioni in atto tra medici ed enti non già a tempo indeterminato, ma solo fino all'approvazione della legge di riforma sanitaria». «Un'azione medica realmente esecutoria di realizzare al più presto la riforma — aggiunge la nota sindacale — avrebbe preso posizione per impedire al governo e al Parlamento ad una rapida discussione del disegno di legge governativo. E' questo il modo giusto per porre fine a un prelievo di potere e di rispetto dei diritti dei cittadini: non aver scelto questa strada costituisce un'ulteriore riprova del carattere corporativo, contrario in effetti ad ogni reale riforma sanitaria che ispira la politica dell'attuale gruppo dirigente della FNOM».

L'ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO — La nota della Federazione CGIL-CISL-UIL interviene anche con le prospettive della manovra, e sui pericoli rappresentati da un mancato intervento immediato dei poteri pubblici a tutela dei diritti dei mutuatari e a garanzia del rispetto delle leggi. Sinora il ministero del Lavoro si è infatti limitato a sottolineare l'illegittimità delle pretese della FNOM (senza tuttavia rischiare l'inquietudine di milioni di assistiti spiegando come verrà fronteggiata un'eventuale prova di forza); mentre la Sanità si è addirittura rifiutata di rispondere alle richieste di una impossibile trattativa nei merito. «Il governo, ed in particolare i ministri della Sanità e del Lavoro — replica la nota sindacale — respingono con la massima energia e tempestività le assurde pretese della FNOM, richiamandola al rispetto della legge e delle convenzioni inapplicate. Il governo inoltre deve aderire alla ripresa dei lavori parlamentari perché il disegno di legge sulla riforma sanitaria venga posto in discussione con urgenza».

APPELLO AI MEDICI — Ma il ricatto della Federazione degli ordini dei medici ripropone anche un nodo pericoloso e irrisolto: quello della funzione stessa della FNOM. La Federazione sindacale ribadisce in questa occasione come la FNOM «deba essere ricondotta all'esercizio delle sue normali funzioni di ordine professionale, non essendo più tollerabile che l'ordine stesso si trasformi, come di fatto si è trasformato, in una sorta di sindacato unico e obbligatorio dei medici che al sovrapporsi alla volontà della categoria confondendo le funzioni dell'ordine con quelle del sindacato». Da qui l'appello della Federazione CGIL-CISL-UIL a tutti i medici: «rifiutate di sottoscrivere alle illegittime decisioni della

Lo sviluppo distorto, dequalificato e «consumistico» dell'industria farmaceutica, che è andata prosperando sullo spreco e sui posizioni di rendita, che ha fatto del farmaco una «merce qualsiasi», forzandone l'uso al fine del profitto, è stato al centro del convegno della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (FULC) che si è aperto ieri a Roma. Il momento per affrontare i problemi della «iniziativa del sindacato per un'industria farmaceutica finalizzata alla riforma sanitaria» (questo è il tema all'ordine del giorno), è più che propizio. C'è un progetto di legge di riforma del contratto di lavoro che è insufficiente, che dovrà essere discusso dal Parlamento, una volta superata la crisi di governo. Il contratto farmaceutico, nell'ambito di un piano di razionalizzazione del settore, ha lanciato una campagna di allarmismo e di ricatti per ottenere l'aumento dei prezzi. I settori più retrivi dei medici hanno scatenato una gravissima offensiva contro il servizio sanitario nazionale, dando la disdetta delle convenzioni a dieci enti mutualistici, con l'obiettivo di lasciare oltre otto milioni di italiani senza assistenza.

Al convegno sono presenti lavoratori di altre categorie (ospedali, edili, metalmeccanici, del settore terziario ecc.) insieme a studiosi del CNR, dell'Istituto di Sanità, a medici, a tecnici, a rappresentanti degli enti locali e delle forze politiche. Per il PCI partecipa ai lavori il compagno Scarpa, per il PSI il compagno Menichelli.

«Il sindacato non condivide l'attuale politica industriale nella farmaceutica in quanto essa è profondamente contraria con una riforma sanitaria che garantisca un servizio sanitario nazionale. Non solo, ma l'intero assetto assistenziale è fortemente condizionato dalle scelte dei «pirati della salute». E' quindi impossibile pensare una vera riforma sanitaria senza intervenire con decisione sull'industria farmaceutica. Tale intervento dovrà realizzarsi con la costituzione di una impresa farmaceutica pubblica che realizzi una politica complessiva nel settore, attraverso una struttura di ricerca, di produzione, di distribuzione dei medicinali». Questa, in modo molto sintetico, è l'indicazione di fondo dell'ampia relazione fatta al convegno dal compagno Carlo Longhini, segretario della FULC, e sulla quale si è aperto il dibattito che si concluderà domani, con l'intervento del compagno Trespici — al quale hanno dato sin dall'inizio il proprio contributo i delegati delle fabbriche farmaceutiche. Quali sono attualmente le caratteristiche del settore farmaceutico? Le imprese sono passate da 770 a 500 nell'arco di dieci anni. Le piccole imprese (fino a 100 dipendenti) costituiscono l'80 per cento sul totale delle aziende. Le grandi imprese sono sei, con il 13 per cento degli addetti (su circa 60 mila dipendenti). L'occupazione è aumentata, soprattutto per l'abnorme sviluppo dell'apparato propagandistico e di vendita anche se in quest'ultimo periodo si registrano attacchi al mercato del lavoro, soprattutto nel campo della ricerca. Un ruolo decisivo è svolto dalle multinazionali, che controllano il 60 per cento del capitale e il 75 per cento del fatturato. Tra le prime 60 aziende farmaceutiche, infatti, ben 30 sono straniere. Le ottime possibilità di profitto che offre il mercato italiano inducono le multinazionali ad allargare e rinnovare la propria presenza continuando nei processi di assorbimento e di ristrutturazione. In questo contesto un discorso a parte merita il ruolo svolto dalla Montedison. Il gruppo, grazie anche alle ereditarie scelte governative e della DC, mira a mantenere la farmaceutica nella sfera «privata», con la costituzione di una finanziaria, la Farmalim (primo nucleo operativo di quella finanziaria pubblica prevista dal progetto di legge sulla riforma sanitaria, che tende a conferire solo nuovo capitale pubblico all'industria privata). «La priorità — ha detto Longhini — va data alle politiche generali e non alle partite aperte nei gruppi di potere e clientelari: per questo la presenza pubblica nella Montedison, palese e occulta, deve emergere in tutta

la sua evidenza e determinare nella chimica scelte di politica industriale e occupazionale rivolte alle esigenze del paese in un momento economico e sociale così grave». Negli ultimi tre anni la produzione italiana di farmaci è aumentata di oltre il 40 per cento: il fatturato industriale è passato da 240 miliardi del 1972 ai 900 miliardi del '73. «Sono incrementi — ha detto il relatore — che confermano gli enormi margini di profitto che il mercato della salute riserva alle imprese, alle grandi ma anche alle minori». Un'ampia parte della relazione è stata dedicata alle piccole e medie imprese. In questo settore la struttura degli impianti è molto semplice, con investimenti fissi molto limitati. Spesso le piccole e medie aziende fanno parte di imprese multinazionali e registrano presenze determinanti del capitale estero, o fanno capo a gruppi industriali italiani.

In questo settore industriale il ruolo e la presenza della piccola o media imprenditoria sono subordinati alla politica delle grandi imprese che assegnano loro le produzioni più dequalificate ma non meno redditive. Sono sufficienti solo pochi dati per illustrare l'abnorme sviluppo del consumo dei farmaci: negli ultimi quattro anni il valore delle vendite è cresciuto del 66 per cento e quello delle prescrizioni delle mutue del 60 per cento. E' ormai cosa nota che esiste sul mercato una miriade di farmaci inutili, sui quali però prosperano i padroni farmaceutici, i quali, malgrado la proclamazione dello stato di emergenza e le grida di allarme (di cui proprio in questi giorni si è fatto portavoce il giornale padronale «Coro») sono riusciti ad aumentare i prezzi, malgrado il blocco dei

prezzi dei medicinali. L'incremento — ha denunciato il relatore — è stato del 28 per cento realizzato attraverso una vera e propria operazione truffaldina: dalla confezione diversa per farmaci uguali, agli illusori conti sulle materie prime, all'inesattezza dei dati sul costo del lavoro e così via.

«L'esigenza di un intervento ricco, articolato, intercategoriale e di un coinvolgimento delle regioni, come di altri strati sociali, è ormai impellente: la battaglia è per un intervento pubblico che modifichi quantitativamente e qualitativamente l'intero assetto dell'industria farmaceutica». «La Stato — ha detto ancora il compagno Longhini — deve contemporaneamente respingere l'irresponsabile minaccia di blocco delle forniture da parte della industria farmaceutica, la quale ha tra l'altro eluso il pagamento di centinaia di miliardi di sconto sui medicinali e deve prevedere misure di risanamento dei debiti ospedalieri».

Il tema della riforma sanitaria in tutte le sue complesse articolazioni, dopo il recente convegno federale di Ancona, che ha recuperato alcuni ritardi nel movimento, va riprendendo quota e riacquistando il dovuto spazio. «Dobbiamo partire — ha concluso il relatore — dalle attuali lotte in fabbrica e nel paese per sviluppare un'iniziativa più ampia sulla politica farmaceutica e sanitaria, mediante interventi articolati che rafforzino il carattere di globalità della difesa della salute, vista che l'intervento sulla struttura industriale e le sue scelte è fondamentale anche per qualificare il modo di essere e di operare del servizio sanitario nazionale».

Francesca Raspini

Con delegazioni da tutto il Sud

Manifestazione per il 25° dell'eccidio di Melissa

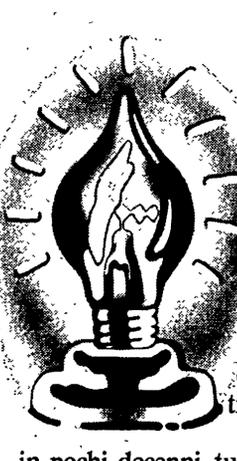
Domenica parleranno Giorgio Amendola, Luciano Lama e Giacomo Mancini - Iniziativa in programma

CATANZARO, 14. Migliaia di persone parteciperanno domenica a Catanzaro alla manifestazione indetta per ricordare il 25.esimo anniversario dell'eccidio di Melissa. La manifestazione è stata promossa dalle amministrazioni popolari di Catanzaro e di Melissa. Nel pomeriggio, alle ore 10, in piazza Pignora, parleranno i compagni Giorgio Amendola, della Direzione del PCI, Luciano Lama per la Federazione CGIL-CISL-UIL, Giacomo Mancini, della direzione del PSI, il sindaco di Catanzaro, Protera e il presidente della Regione, Ferrara. Le delegazioni giungeranno da tutta la Calabria e da altre regioni meridionali. Nella serata di sabato è previsto un dibattito sul tema: «La lotta per la terra e l'arte», a cui prederanno parte, tra gli altri, i pittori Treccani, Levi e Turchiaro. Nel pomeriggio di domenica una delegazione si recherà nel cimitero di Melissa dove sono sepolte le tre vittime: Francesco Nigro, Angelina Mauro e Giovanni Zito, uccisi dalla celere di Scelba sul feudo Fragalì il 29 ottobre '49. La manifestazione, per il momento in cui si svolge, vuole andare al di là della commemorazione per riportare i problemi della riforma agraria in una regione e in un paese dove sta drammaticamente venendo al pettine il nodo dell'agricoltura. Venticinque anni fa si trattò di spezzare il latifondo e di dare giustizia alle masse contadine povere; oggi si tratta di dare all'agricoltura il ruolo che le spetta, in una economia profondamente trasformata, e alle masse popolari del Mezzogiorno e del paese la possibilità di lavorare e vivere in una società sviluppata, senza le storture e gli squilibri che sono giunti oggi ad un punto di esasperazione.

Inaugurato l'anno accademico ai Lincei

Si è inaugurato ieri mattina, alla presenza del presidente della Repubblica, Leone, l'anno accademico '74-'75 dell'accademia dei Lincei. Presenti anche il presidente della Corte Costituzionale e altre personalità, il presidente dell'Accademia ha tracciato un breve bilancio della passata attività ricordando in maniera particolare il convegno internazionale sull'Arco e il simposio italo-sovietico sul teatro goldoniano.

Assitalia Da 50 anni dentro la realtà che cambia



Cinquant'anni fa abbiamo avuto un'idea

Assitalia compie cinquant'anni. Né pochi né molti per una compagnia di assicurazione. Quelli che contano, se si è stati testimoni e protagonisti di trasformazioni così profonde da aver mutato, in pochi decenni, tutto il nostro mondo.

La nostra idea di partenza? Credere nelle idee, nelle nuove idee e nelle esperienze che potevano migliorare la qualità della vita. In chi volava, in chi correva in automobile. In chi scopriva nuovi mezzi per comunicare o per combattere le malattie. Partecipi di un divenire tecnologico e sociale che in campo assicurativo, poneva chiunque davanti a esperienze senza precedenti.

I nuovi rischi Il volo, l'auto, le telecomunicazioni, il cinema: avvenimenti che facevano storia, ma che non ne avevano. Per una compagnia di assicurazione,

questo voleva dire nuovi rischi da coprire senza l'ausilio della casistica tradizionale.

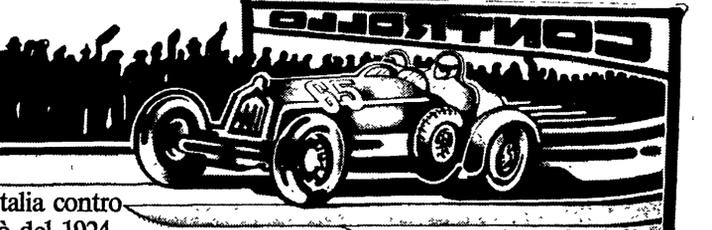
La prima polizza Assitalia contro gli infortuni aeronautici è del 1924.

E in quegli stessi anni, di prime Mille Miglia e di glorie automobilistiche italiane, Assitalia ha già pronta una polizza "per le automobili in servizio privato".

Anche il cinema, un'industria di tipologia ancora incerta e apparentemente frivola, stimola l'interesse di Assitalia che, negli anni '30, studia una polizza di "assicurazione film contro i danni alle pellicole".

Ma è nel campo della infortunistica sociale che Assitalia esprime la sua migliore vocazione, tanto che il Ramo Infortuni diventò presto la seconda voce del suo bilancio.

Assitalia oggi Ogni invenzione, ogni scoperta di questo secolo è stata per noi uno stimolo per studiare nuove polizze. Siamo stati così



occupati da non aver tempo per noi stessi e siamo forse diventati più grandi che famosi.

Oggi Assitalia è fra le primissime imprese assicuratrici operanti nei rami danni in Italia: una grande compagnia con 162 agenzie e più di 5.000 "sportelli" in ogni parte d'Italia.

Ci occupiamo solo di danni E siamo conosciuti proprio per questo.

Per la copertura dei rischi professionali ed extraprofessionali. Per le polizze malattia. Per le assicurazioni sulle automobili; sugli autotreni, sui containers. Per la nostra presenza nei cantieri di costruzioni di dighe, ponti, autostrade. Per la nostra garanzia sui mutui.

Abbiamo sempre fatto di tutto per rendere la vita migliore, anche se non assicuriamo la vita. Questo è il compito istituzionale dell'INA, Istituto Nazionale delle Assicurazioni con cui siamo collegati.



ASSITALIA LE ASSICURAZIONI D'ITALIA SOCIETÀ COLLEGATA CON INA

FNOM 12

«Gazzetta»: assurda azione penale contro i dirigenti della FNSI

Comunicazioni giudiziarie della procura unitaria di Torino sono giunte ai dirigenti nazionali della FNSI e al comitato di redazione della «Gazzetta del popolo» che, da alcuni mesi, si sono assunti la responsabilità della direzione del quotidiano torinese per impedire la chiusura. Comunicazioni giudiziarie sono giunte al presidente della FNSI, Paolo Murialdi, al segretario Luciano Ceschia, ai componenti della giunta Alessandro Curzi, Massimo Riva, Ettore Agostini, Sergio Rivai, Giancarlo Carrà, Francesco Chleco, ed ai membri del comitato di redazione, Carlo Gigli, Claudio Donat Cattin e Roberto Schiaffino.

Sono accusati — è detto in un comunicato della FNSI — di avere intrapreso una pubblicazione clandestina (e, cioè, di aver firmato un quotidiano che si pubblica da 121 anni, dopo che l'editore ne aveva decretato la chiusura). La giunta esecutiva della FNSI — afferma ancora la nota — non ha avuto alcuna piena fiducia nell'azione della magistratura, ha confermato l'assunzione di responsabilità, approvata anche dal comitato di stampa, italiani per la pubblicazione della «Gazzetta del popolo». Assumendosi la direzione collegiale e permettendo così la pubblicazione del quotidiano torinese — conclude il comunicato del sindacato unitario dei giornalisti — i dirigenti della FNSI hanno inteso compiere, non uno sterile atto di protesta, ma una precisa manifestazione di volontà in difesa della libertà e pluralità dell'informazione garantite dalla Costituzione repubblicana.

Folgorato edile

PALERMO, 14. Un ennesimo omicidio bianco ha insanguinato stamane un cantiere edile palermitano. Un operaio di 25 anni, Paolo Zito, ha perso la vita questa mattina in una azienda alla periferia della città, rimanendo folgorato da una forte scarica elettrica proveniente da una impastatrice. Magistratura ed ispettorato del lavoro hanno aperto due inchieste sull'episodio.

Domenica alle 10 a chiusura del convegno del PCI

Mentre si prepara la giornata di lotta nell'industria e nel commercio

Incontro popolare con Berlinguer al cinema Adriano

Prenderanno la parola rappresentanti dei partiti comunisti francese, inglese e portoghese - Le sezioni mobilitate per la più ampia partecipazione di donne, lavoratori e giovani - 18.000 iscritti nella regione, 2.000 in più rispetto allo scorso anno

Chiesti dal PCI al consiglio regionale

Interventi immediati per l'occupazione

Sollecitata la riapertura del credito - Il discorso del compagno Velletti

Si è aperto ieri in consiglio regionale il dibattito sullo stato della economia nel Lazio, sui problemi e le prospettive di una rapida ripresa produttiva, per lo sviluppo e la discussione dell'occupazione. La discussione ha avuto inizio con una lunga relazione dell'assessore Ponti, sulla quale è intervenuto il compagno Velletti. Al centro delle questioni affrontate, le condizioni della piccola e media impresa, dell'artigianato, della edilizia economica e popolare, del settore commerciale.

La giunta si è limitata a registrare la gravità della situazione senza peraltro nemmeno avanzare proposte concrete e fornire garanzie di volontà politica per fare fronte nell'immediato agli urgenti e gravi problemi economico-sociali. E' quanto ha affermato il compagno Velletti sottolineando la necessità di compiere passi precisi per la mobilitazione delle risorse disponibili e per la realizzazione di una piena efficienza dell'esecutivo regionale. Esiste oggi nella regione la presenza di alcuni colossi industriali — come la FIAT e la SNA — che hanno una loro precisa strategia, indipendente dal quadro di sviluppo nazionale delineato dalla Regione: nel momento in cui si assiste ad un processo di ridimensionamento grave dei posti di lavoro — già più di 7.000 operai sono stati integrati — e ad altri preoccupanti fenomeni recessivi, l'istituto regionale deve farsi promotore di più coraggiose iniziative per rilanciare le sezioni di una ripresa economica.

Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, che si trovano oggi in una difficile condizione, occorre intervenire subito, sollecitando i finanziamenti necessari. A questo proposito Velletti ha denunciato le responsabilità della maggioranza che ha fatto bloccare l'attuazione di provvedimenti già presi dal consiglio, lasciando inutilizzati anche i fondi già destinati a sostenere le imprese artigiane, e il settore del commercio; ha detto il consigliere del PCI — spendere subito il denaro rimasto in giacenza dai bilanci '73 e '74 per finanziare iniziative di sviluppo e per i consorzi garanzia fidi per piccoli e medi imprenditori.

Velletti, dopo aver denunciato il fatto che la maggioranza non ha proceduto alla piena attuazione dell'istituto di credito mediante la delega di poteri e funzioni e dopo aver posto sotto accusa questo modo di governare, ha chiesto precise iniziative per una ripresa economica contro il carovita e per attuare gli impegni già assunti nel campo dell'edilizia economica e popolare, di quella scolastica, dell'agricoltura e dei trasporti. Il consigliere del PCI ha concluso condannando la politica dei «progetti speciali», chiedendo invece che siano dati poteri alla Regione, maggiori finanziamenti per procedere alle necessarie opere di rinnovamento. Sui problemi della casa si è intervenuto con la compagnia Marcialis, come si era in questa stessa pagina.

Per sollecitare la riapertura del credito per la piccola e media industria, la cooperazione, l'artigianato e il piccolo commercio, e per utilizzare le somme non spese nei bilanci regionali dal '70 a oggi in direzione di agricoltura, scuola, lavori pubblici, assistenza, i consiglieri del PCI Cini, Lombardi, Morelli e Gigliotti hanno presentato in consiglio una mozione richiedendo inoltre alla giunta la promozione di un confronto con le forze imprenditoriali e sindacali per riconoscere programmi di investimento e prospettive di occupazione nella regione.

Subito dopo il dibattito — che proseguirà lunedì prossimo — il consiglio ha approvato una serie di deliberazioni sull'assistenza scolastica che prevedono interventi da parte della Regione di circa tre miliardi. Le deliberazioni — riguardanti contributi ai consorzi provinciali dei patrimoni scolastici, ai patronati, per le casse scolastiche, istituti statali e industriali di istruzione secondaria ed artistica, per l'assistenza agli alunni dell'obbligo a tempo pieno e della scuola materna statale — sono state approvate con l'astensione del gruppo comunista, che ha criticato i ritardi con cui sono state presentate, e i criteri di assegnazione (ai patronati) che non rispecchiano la nuova realtà venutasi a creare dopo la approvazione della legge delega-regionale sulla assistenza scolastica.

Donne, lavoratori e giovani della città e della provincia daranno vita, domenica alle 10, ad una manifestazione al cinema Adriano con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. All'incontro popolare che si terrà a conclusione della conferenza dei partiti comunisti dei paesi capitalisti europei sulla condizione femminile, prenderanno anche la parola le compagne Madeleine Vincent (dell'Ufficio politico del partito comunista francese), Jean Styles (del comitato esecutivo del partito comunista britannico) Alda Nogueira (dell'esecutivo del partito comunista portoghese) e Adriana Seroni.

Tutte le sezioni e i circoli della FGCI sono impegnati in questi giorni per la più ampia partecipazione alla manifestazione popolare di domenica che sarà anche una importante tappa della campagna per il tesseramento e il proselitismo. Ai botteghini dell'Adriano prima della manifestazione saranno raccolti gli ultimi dati. Fino a ieri gli iscritti al partito in tutta la regione erano 18.006, oltre duemila in più rispetto alla stessa data dello scorso anno.

Positivi risultati continuano a giungere, intanto, dalle sezioni della città. La Macao Statali ha già riterato l'85% dei compagni iscritti lo scorso anno con 31 reclutati. La cellula dei dipendenti della Regione ha raggiunto il 110%, quella del ministero dell'Interno è al 105%, mentre al 100% sono quelle dei vigili del fuoco, della motorizzazione, della Corte dei conti, della manifattura tabacchi, della Federconsorzi, della Zecca e del Catasto.

Altre tessere nella giornata di ieri, sono state consegnate dalle sezioni: Ludovisi (200), Celio Monti (87), Allumiere (83), Ladispoli (55), Fiano e Fiumicino (A. 50), Monterotondo Scalo (38), Ostia Lido (30), Nuova Gordiani (27), Vitinia (24), Artena (21), Cerveteri e Fiumicino (20), Aurelia (9). La Sezione Ferroviari ha già superato il 50%, avendo riterato 400 compagni con 42 nuovi iscritti e ire cellule al 100%. Dati significativi sul proselitismo vengono anche da Celio Monti (14 reclutati, tra cui 5 donne), Campitelli (11 reclutati), Villanova e La Botte di Guidonia (3 reclutati ciascuna).

Sciopero degli elettrici per le tariffe Ferme tutte le attività nel Cassinate

Manovre per rinviare la seduta del consiglio regionale nel paese della Ciociaria - Lunedì prossimo alle 15 manifestazione in piazza Verdi - Dalle 13 alle 17 l'astensione dal lavoro - Combattiva assemblea alla Mac Queen di Pomezia - Oggi astensione di un'ora all'aeroporto di Fiumicino



La manifestazione di ieri a Cassino

Migliaia di lavoratori elettrici hanno manifestato ieri mattina in piazza Verdi, davanti alla sede centrale dell'ENEL, nel corso dello sciopero proclamato per 4 ore a Roma e per 5 nella regione. Al centro della lotta dei lavoratori c'è, oltre all'applicazione del contratto di lavoro e al recupero salariale, la rivendicazione di una diversa politica energetica. Per questo gli elettrici hanno deciso di manifestare in piazza Verdi dove lunedì prossimo si concentreranno i lavoratori romani di tutte le categorie, nel corso dello sciopero di 4 ore, indetto nell'industria e nel commercio.

La giornata di lotta di lunedì si articolerà dalle 13 alle 17. Alle 15 si svolgerà la manifestazione in piazza Verdi per chiedere la sospensione dell'aumento delle tariffe ENEL, così come previsto nella piattaforma provinciale. Dopo lo sciopero avranno inizio una serie di picchietti al ministero dell'Industria, dove il 22 si svolgerà un'altra manifestazione.

CASSINO — Un folto corteo è sfilato ieri a Cassino, nel corso del quale le attività sono state bloccate per 24 ore, nei 22 comuni del Cassinate. La giornata di lotta, indetta per la rinascita economica della zona, contro gli attacchi all'occupazione, ha visto l'adesione di tutte le categorie, da quelle degli elettrici, ai comunali, ai commercianti. Tutti i negozi hanno abbassato le bandiere e dalle 9 alle 11,30. Neppure un vigile urbano ha lavorato; in gran numero e in divisa hanno partecipato al corteo.

Dalla piazza della stazione, i lavoratori sono giunti fino a piazza Diaz dove hanno preso la parola Franco Di Giorgio per la CGIL-CISL-UIL di Cassino e Gianni Bon per la FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici). In testa al corteo i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Cassino, Pignataro, San Vittore, Cervaro, Corchiano e Pontecorvo. Per ritornare al centro di Cassino, i Volsci ha partecipato al corteo: «pur non facendo parte del Cassinate — hanno detto i rappresentanti comunali — abbiamo voluto partecipare perché anche nella nostra zona ci sono trenta fabbriche a Cassa integrazione». Lo sciopero ha toccato alla Fiat (dove c'è la minaccia della Cassa integrazione per 4.100 operai) punto del 95 per cento, mentre nelle altre fabbriche è stato totale.

L'altro ieri, si era riunita alla Regione la prima commissione per discutere la preparazione della seduta del consiglio regionale a Cassino che dovrebbe tenere il 20. Nel corso della riunione erano stati ricevuti alcuni dirigenti della Fiat, alla presenza del presidente della giunta regionale, i numerosi assessori. Successivamente, quando sono entrati i rappresentanti sindacali, tutti gli esponenti democristiani si sono allontanati, compreso il presidente Santini. Nel complesso è emersa una mancanza di idee e di proposte da parte della giunta regionale, per affrontare i gravi problemi posti dall'insediamento della Fiat a Cassino. Era corsa anche voce, infatti, di un rinvio della seduta del consiglio regionale nel paese della Ciociaria. Il gruppo comunista ha vivacemente protestato tanto in commissione, quanto ieri mattina in apertura di seduta dell'assemblea.

Nuove adesioni alla petizione dei comunisti

Nuove importanti adesioni, in vari centri della regione, alla petizione lanciata dal nostro partito contro il minaccioso aumento delle tariffe elettriche e per la definizione di una nuova struttura tariffaria. A Roma domenica scorsa centinaia e centinaia di firme sono state raccolte fra i cittadini della Nuova Magliana. Nei prossimi giorni inoltre, per iniziativa dei comunisti dell'ENEL e dell'ARSA, la stessa manifestazione sarà ripetuta in piazza dell'Alberone e a Capannelle. Altre firme sono state raccolte nelle piazze di Latina, Ciosterna, Fondi, Sominio e Sezze. La raccolta è stata organizzata anche tra i lavoratori pendolari direttamente sui treni della linea che congiunge Latina alla capitale.

Improvvisa ed ingiustificata decisione della giunta capitolina

Chiuso solo a gennaio il IV settore

Pretesto per il rinvio è stata l'entrata in servizio di 7 microbus che l'ATAC tuttavia ha garantito fra 15 giorni - La DC e i suoi alleati sono inciampati nel primo ostacolo corporativo - Il sindaco smentisce se stesso

Proposte dell'organismo unitario
La Consulta per la casa sulla crisi edilizia

Un approfondito esame della situazione urbanistica ed edilizia, accompagnato da una serie di proposte finalizzate alla ripresa del settore, è contenuto in un documento inviato l'altro giorno dalla Consulta unitaria per i problemi dello sviluppo urbanistico, della casa e dei servizi al sindaco e ai presidenti della Regione e della Provincia. Il testo dell'analisi è stato inoltre fatto pervenire ai consiglieri di giunta.

Con un ordine del giorno presentato alla Regione

Chiesta dal PCI la requisizione di appartamenti per l'emergenza

Centinaia e centinaia di senzatetto di Castel Boverato, di Bagni di Tivoli e di San Basilio hanno manifestato ieri mattina davanti a palazzo Valentini mentre era in corso la riunione del consiglio regionale, per rivendicare una rapida soluzione del problema della casa. Per oggi, intanto, una manifestazione delle famiglie della Circonvallazione Salaria, del Fosso di Sant'Agnese e di altre zone è stata indetta dal SUNIA (il sindacato degli inquilini) alle 18 in piazza del Campidoglio. Una delegazione si incontrerà con il sindaco Darda.

A S. Paolo contro il disservizio
Bloccata due ore per protesta la metropolitana

Un centinaio di persone ha occupato ieri mattina per 2 ore (dalle 8 alle 10) la stazione della metropolitana di San Paolo, impedendo il transito dei convogli. La protesta è stata inscenata contro l'inefficienza del servizio (solo tre treni tra le 7 e le 8), l'insufficienza dei posti e la scarsa velocità dei treni. Una delegazione di dimostranti, in massima parte viaggiatori provenienti dalla zona di Acilia, è stata accolta dal sindaco e dal direttore generale Catanese.

in breve

CONVEGNO TURISMO — Sul tema «Per una nuova politica di sviluppo turistico a Roma e nel Lazio» si terrà domani a Grottaferrata (residenza Villa Ferri) il primo convegno regionale del partito sui problemi del turismo. Il convegno sarà aperto alle 9,30 dalle relazioni dei compagni Frasca e Bianchi e sarà chiuso nel pomeriggio dal convegno on. Fanelli.

La giunta capitolina, in piedi per l'ordinaria amministrazione ancora per pochi giorni, ha deciso di rinviare al 7 gennaio la chiusura del quarto settore del centro storico. La grave misura appare stupefacente ed ingiustificata. Stupefacente perché fino a pochi giorni fa il sindaco aveva confermato la data di stabilità spiegando ai commercianti (citiamo dal Popolo) «che i programmi per la graduale chiusura del centro storico sono stati stabiliti da oltre un anno e tutti i cittadini ne erano a conoscenza» e che «un rinvio, sia pure breve, comprometterebbe l'esecuzione dei lavori per la sistemazione del traffico e per l'adeguamento dei trasporti pubblici, in vista della prossima apertura dell'Anno Santo». Ingiustificata perché, da un lato contraddice le decisioni cui era giunta la commissione traffico (un rinvio poteva essere accettato solo nel caso di importanti fatti nuovi da parte dell'ATAC nel giro di una settimana, ipotesi non verificata), e, dall'altro, perché pretesto per rinviare la linea di piazza Re di Roma. Gli arrestati sono Renato Crispi, di 20 anni, abitante in via Nicolò di Pistoia 12, e Sergio Fiori, di 24 anni, abitante in via Persico 3.

La «linea 10» collegherà il parcheggio del galoppatoio a piazza Pasquale Paoli (ponte Vittorio Emanuele), mentre altri autobus dovrebbero quanto prima entrare in funzione per potenziare la linea che transita per il quarto settore.

in breve

DIRABITTO SUL TEATRO — Domani alle 17 alle Casella della cultura (Largo Arsenale 26) su iniziativa della FGCI provinciale, avrà luogo un incontro-dibattito con il regista teatrale Carmelo Bene. All'incontro parteciperanno Adriana Seroni, della commissione culturale del PCI, e numerosi artisti e critici teatrali.

NETTEZZA URBANA — Il potenziamento e il decentramento dei servizi di nettezza urbana sono stati al centro della conferenza stampa tenuta ieri dall'assessore alla N.U. Monemmi. Ricordando come solo poche circoscrizioni abbiano realizzato il decentramento degli addetti alla N.U., decise lo scorso anno, l'assessore ha annunciato che entro l'anno entreranno in servizio altri 600 addetti per un totale di circa 7.000.

Feriti 2 agenti durante un inseguimento
Due giovani arrestati e due guardie ricoverate all'ospedale, sono il bilancio di un movimentato inseguimento avvenuto ieri pomeriggio nella zona di San Giovanni tra una «volante» della polizia ed una «127» con a bordo gli autori alla Fiat («spaccata») ad una vetrina di una pellicceria di piazza Re di Roma. Gli arrestati sono Renato Crispi, di 20 anni, abitante in via Nicolò di Pistoia 12, e Sergio Fiori, di 24 anni, abitante in via Persico 3.

in breve

ISTITUTO GRAMSCI — Domani alle 19,30 all'Istituto Gramsci (via del Conservatorio 53) avrà inizio il corso di proselitismo del tema: «Gedo allo studio degli squilibri attuali del sistema capitalistico». Le cinque lezioni in cui si articola il corso avranno luogo tutti i venerdì alle 19,30.

NETTEZZA URBANA — Il potenziamento e il decentramento dei servizi di nettezza urbana sono stati al centro della conferenza stampa tenuta ieri dall'assessore alla N.U. Monemmi. Ricordando come solo poche circoscrizioni abbiano realizzato il decentramento degli addetti alla N.U., decise lo scorso anno, l'assessore ha annunciato che entro l'anno entreranno in servizio altri 600 addetti per un totale di circa 7.000.

NUOVO ELENCO TELEFONICO

La SIP informa i Signori Abbonati che in questi giorni è in corso la distribuzione del nuovo Elenco Telefonico di Roma.

Come negli anni scorsi, l'OSA — Organizzazione Servizi Arpa — incaricata di effettuare il recapito del nuovo Elenco Telefonico edizione 1974-75, provvederà all'offerta dello stesso al domicilio di tutti gli abbonati, utilizzando apposite schede nominative.

Il costo del servizio, pari a L. 250, verrà, per comodità degli interessati, addebitato su una bolletta di prossima emissione e, pertanto, nulla è dovuto al personale che effettua la consegna dell'Elenco.

Coloro che desiderassero, invece, provvedere direttamente al ritiro della pubblicazione presso gli Uffici Sociali, sono pregati di richiedere agli incaricati dell'OSA, all'atto dell'offerta del servizio di recapito, la consegna della scheda «Buono Elenco» di propria pertinenza, sulla quale sono indicate le modalità per effettuare detto ritiro.

La Società prega di voler segnalare eventuali irregolarità su tale servizio.

SIP SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO

Accuse ambigue contro la moglie dello scrittore Sastre

Madrid: grossolana montatura per l'attentato contro Blanco

Si cerca di coinvolgere il PC spagnolo e altre forze democratiche - La polizia reprime a Barcellona manifestazione studentesca - Dichiarazione del cardinale Enriquez y Tarancón

MADRID, 14. Genoveva Forest, moglie dello scrittore spagnolo Alfonso Sastre, detenuta come implicata nell'attentato ad un locale pubblico nei pressi della Puerta del Sol a Madrid, il 13 settembre scorso, è stata raggiunta ora da un'altra imputazione, la partecipazione all'attentato del 20 dicembre 1973, nel quale rimase ucciso l'allora primo ministro, ammiraglio Carrero Blanco. La notizia della nuova imputazione è stata data dall'avvocato difensore della Forest, Juan María Bandes.

Secondo quanto riferito dal legale l'atto d'accusa, a lungo ed ambiguo, non contesterebbe alla Forest nessuna fatto imputato, ma una generica imputazione di partecipazione all'attentato contro Carrero Blanco e di aiuto agli autori dello stesso. L'assenza di precisi capi d'accusa (il difensore ha annunciato che impugnerà l'atto di incriminazione per vizio di forma e per mancanza di prove), così come il fatto che per lo stesso attentato sia stato imputato coinvolto anche Antonio Duran Velasco, appartenente — secondo la polizia — al Partito Comunista spagnolo, anch'egli detenuto per una presunta partecipazione all'attentato, e l'assenza di un'indagine da parte di Puerta del Sol (la polizia gli fa carico di aver organizzato una serie di rifugi segreti), sono, a giudizio degli ambienti democratici madrilani, elementi che autorizzano a ritenere che si sta organizzando una nuova grave montatura. Si mirerebbe in sostanza a colpire gli schieramenti democratici e progressisti spagnoli imputando il partito comunista. E ciò nel momento in cui sono in costante espansione in tutto il paese lotte sindacali e popolari che hanno raggiunto una ampiezza che ha pochi precedenti nella storia della Spagna franchista.

Non si esclude che la montatura rientri anche nella logica della lotta fra quello che è considerato il settore «moderato» nel governo e gli «ultras». Infatti è sintomatico che l'affare Blanco sia stato riportato improvvisamente alla ribalta dopo quasi un anno di silenzio.

Com'è noto per l'attentato si assume la totale responsabilità il gruppo ETA (organizzazione per la liberazione basca) detto «Quinta Assemblée», anche se permangono forti dubbi. La polizia franchista due giorni dopo l'attentato annunciò che i responsabili erano stati individuati e diffondeva fotografie e generalità complete dei presunti responsabili. Quella settimana dopo alcune persone incostituite tenevano in Francia una conferenza stampa, annunciando di essere, appunto, gli autori dell'attentato al primo ministro franchista. Si dichiaravano di appartenere all'ETA «Quinta Assemblée». Dopo, silenzio assoluto su tutta la faccenda. Ora si è tornato improvvisamente a parlare coinvolgendo la moglie di Sastre e Duran Velasco, e senza più fare alcun riferimento a chi si proclamò autore dell'uccisione di Carrero Blanco e che, ovviamente, continua ad essere uccel di bosco.

Alla SEAT (FIAT spagnola) di Barcellona, anche oggi si è scoperato. Dopo più di una settimana di chiusura degli stabilimenti decisa dalla direzione con l'intento di fiaccare la resistenza degli operai impegnati nella lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, le maestranze hanno nuovamente incrociato le braccia. A loro fianco sono scesi alcune migliaia di studenti universitari che hanno dato vita ad una forte manifestazione, violentemente stroncata dalla polizia che ha operato diversi arresti. La direzione della SEAT, intanto, continua a mantenere una posizione intransigente di fronte alle richieste dei lavoratori. In questo complesso e agitato momento della vita spagnola,

particolare importanza assumono le dichiarazioni rilasciate al barcellona dal Cardinale Arcivescovo di Madrid, Mons. Vicente Enrique y Tarancón, presidente della conferenza episcopale iberica. L'alto prelato ritiene che non sia possibile rinviare ulteriormente il momento di far partecipare il popolo spagnolo alla vita politica e alle decisioni del paese.

In pericolo la conferenza dell'emigrazione

Si è tenuta sotto la presidenza del sottosegretario Granell la riunione del Comitato organizzatore della Conferenza nazionale dell'emigrazione, che ha constatato il completamento del lavoro preparatorio politico ed organizzativo per cui esistono le condizioni per la tenuta della Conferenza alla data prevista e, cioè, dal 17 al 23 dicembre. A questo punto è però risultato che il governo, adducendo di avere solo compiti «di ordinaria amministrazione» a causa della crisi, non intende convocare in tempo utile la Conferenza. In queste circostanze il Comitato organizzatore ha approvato un ord. contraddittorio in quanto, mentre nella sua prima parte si rileva che non è pronto per tenere la Conferenza a dicembre, nella seconda si parla di rinvio della Conferenza «non oltre il 15 febbraio».

Mentre si intensificano le provocazioni a Luanda

MERCENARI DI PAESI RAZZISTI PRONTI AD INVADERE L'ANGOLA

Sono un migliaio di uomini reclutati da Rhodesia e Sud-Africa, dotati di armi moderne e comandati dal famigerato Sam Cassidy che partecipò alla secessione del Kafanga al servizio di Ciómbé - Le manovre dei colonialisti e dei monopoli

LUANDA, 14. La situazione in Angola permane tesa e difficile mentre vol insistenti di preparativi di invasione da parte di mercenari provenienti dalla Rhodesia e dal Sud Africa trovano sempre nuove conferme. E' di oggi la dichiarazione di un gruppo di famigerati capi mercenari, il sud-africano Sam Cassidy, secondo cui più di mille uomini, equipaggiati con armi modernissime, si trovano in pieno assetto di guerra sul territorio sud-africano. In Rhodesia, pronti ad entrare in azione in Angola e nel Mozambico, «non appena saranno mature le condizioni». Sam Cassidy, che fu già uno degli aiutanti di Mike Hore, il comandante dei mercenari associati a suo tempo dal capo del governo secessionista del Kafanga (Congo) Moise Ciómbé, ha fatto queste dichiarazioni in Rhodesia, dove si era recato per ispezionare le forze già reclutate. Egli ha affermato che i suoi uomini sono pronti ad una enorme quantità di armi, compreso armamento pesante, e che sono pronti ad essere mobilitati nel giro di 72 ore. Ha confermato di disporre di sufficienti mezzi finanziari, che vengono forniti dalle grandi società monopolistiche che sfruttano e controllano ricchezze naturali dei territori africani portoghesi.

Nel contempo a Luanda le forze della reazione interna e gli ambienti colonialisti che stanno dietro di esse, continuano nelle loro azioni evasive, tendenti ad acuire la situazione, soprattutto a Luanda, capitale dell'Angola che conta oltre seicentomila abitanti. Agenti reazionari sono riusciti a penetrare nella organizzazione sindacale ed hanno organizzato uno sciopero degli operai e degli impiegati municipali, che unitamente a quello dei conducenti europei dei mezzi di trasporto, ha paralizzato in pratica tutta la vita cittadina. In questi giorni sono venuti a mancare a Luanda i rifornimenti di derrate alimentari e di prodotti di prima necessità mentre scarseggia l'acqua (è stato troncato il rifornimento idrico) e dalle strade non vengono sgombrati i rifiuti, ciò che aumenta il pericolo di gravi epidemie. Negli ambienti ufficiali di Luanda, si denuncia queste attività che hanno il chiaro scopo di insapornare la situazione suscitando il malcontento degli abitanti e indirizzare le manifestazioni della popolazione africana ed europea sul terreno degli scontri razziali. E' in questo quadro che potrebbe realizzarsi l'intervento dei mercenari dai vicini stati razzisti di Rhodesia e Sud Africa.

Uno dei dirigenti del MPLA, Carlos Rosa, che ha presentato in questi giorni all'assemblea nazionale di una rappresentanza del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola, a Luanda, in vista della costituzione di un governo di coalizione, ha affermato che «i circoli colonialisti e i monopoli internazionali, che lucrano enormi profitti con la rapina delle ricche risorse naturali dell'Angola, organizzano scontri armati, cercano di disgregare la vita economica del paese, tentando di creare una situazione simile a quella verificatasi alla vigilia del golpe militare reazionario in Cile». Sottolineando la pericolosità della situazione, egli ha denunciato la organizzazione, da parte di estremisti di destra, di gruppi armati che contano e ricevono un attivo appoggio dall'estero. In questa situazione, ha affermato Rosa, il Consiglio liberale che nell'Angola rappresenta il governo portoghese, conta sul contributo delle forze armate del MPLA per normalizzare la situazione nel paese. Il Consiglio frattanto sta adottando misure drastiche contro i promotori dei disordini. Reparti militari sono intervenuti ieri e oggi nelle strade della periferia, che erano state bloccate dai camionisti europei in sciopero.

Un gruppo di esuli cilieni residenti nel modenese ha informato la rivista «Il Regno» su nuovi gravi episodi di cui si è resa colpevole la giunta militare. Ne dà notizia una nota della rivista cattolica che informa sull'arresto di Jan Agustín Aramburu. Soto nel quadro della campagna repressiva seguita alla morte di Miguel Henriquez e che l'arresto è avvenuto nel corso di uno scontro con le forze di polizia. Soto si trova in carcere dal 7 ottobre ed è sottoposto a torture. L'arresto di Soto secondo i profughi cilieni va inserito nel contesto di una vasta operazione tramite la quale

Nuove forme repressive della giunta

Trasferimenti forzosi di famiglie da Santiago

BOLOGNA, 14. Il governo sta trasferendo la popolazione civile sospettata dal centro di Santiago alla periferia o addirittura fuori della città nell'intento di dividere gruppi di persone o di famiglie che avevano contatti fra di loro. Il trasferimento è accompagnato dalla carcerazione per 15-20 giorni dei capi-famiglia e anche delle donne che vengono torturate psicologicamente (vengono condotti bendati a finte fuclazioni) allo scopo di ottenere la loro collaborazione. La «tranquillità» delle famiglie che poi abiteranno le nuove dimore. Gli appartamenti lasciati liberi in città vengono occupati dalle famiglie dei militari.

La riunione della Gioventù democratica

Messaggio di Berlinguer all'assemblea di Varna

L'intervento del compagno Imbeni, segretario della FGCI

Dal nostro corrispondente

Nel dibattito all'assemblea della Federazione mondiale della gioventù democratica in corso a Varna, sono intervenuti oggi, fra gli altri i rappresentanti delle organizzazioni giovanili del Brasile, Finlandia, Vietnam, Ungheria, Venezuela e il segretario della FGCI, Renzo Imbeni. La discussione si incentra sui temi dell'unità, della solidarietà ant imperialista, della democrazia e della condizione dei giovani. Nel suo intervento Imbeni ha detto che «la profondità della crisi che attraversa i paesi capitalistici è resa più evidente dall'emergere di nuovi paesi che lottano per poter essere padroni delle proprie ricchezze e sovranità nelle proprie decisioni e dai mutamenti politici che si producono nei paesi occidentali». In questa situazione — ha aggiunto — la gioventù si batte per i propri diritti per un avvenire nuovo caratterizzato dallo sviluppo crescente della democrazia e da un diverso sviluppo economico. Un caloroso messaggio è stato inviato dal compagno En-

A STRASBURGO

Contrasti tra Consiglio e Parlamento europeo

Modificato il bilancio presentato da nove ministri Cominciato il dibattito sul regolamento dello zucchero

STRASBURGO, 14. Il voto con cui la maggioranza del parlamento europeo ha approvato questa mattina, introducendovi numerose modifiche, il bilancio di previsione della Comunità per il 1975 (contro il comunitarismo) non ha attenuato l'impressione dei forti contrasti suscitati dal documento finanziario presentato dal consiglio dei ministri. I disaccordi investono i rapporti fra gli stessi organismi istituzionali della Comunità, vertice sull'impostazione che il Consiglio del nove aveva voluto bilanciare, e il fatto prevalere nelle previsioni di stanziamento l'orientamento tedesco teso al drastico contenimento delle spese in campo sociale, in nome della lotta all'inflazione. L'opposizione a questa linea si è tradotta nella presentazione di decine e decine di emendamenti, e nell'accoglimento di una proposta, cioè la limitazione di modifiche che, seppure lasciano sostanzialmente scoperti settori di spesa essenziali per far fronte positivamente alla crisi economica, hanno tuttavia almeno un certo valore di indicazione politica, e vanno nella direzione contenuta nelle proposte dei comunisti. Si tratta, ad esempio, di un aumento di stanziamento, sia pure modesto, per l'istituzione del fondo regionale, di alcune somme per iniziative di carattere sociale, e di qualche miglioramento delle voci riguardanti l'agricoltura. In questo settore sono stati aumentati i fondi per la sezione orientamento del Feoga (quella che deve intervenire per la riforma delle strutture agricole, alla quale sono stati assegnati 100 milioni di unità di conto in più; dello stanziamento di 50 milioni di unità di conto per le zone di montagna (un emendamento comunista ne chiedeva 150) e di 100 milioni di unità di conto per i cosiddetti «programmi individuali», che riguardano anche le cooperative, le cantine sociali, ecc.

Resta invece «congelato» secondo la richiesta del Consiglio, il finanziamento per l'aiuto allo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, in attesa, secondo l'argomentazione ufficiale, che anche altri paesi s'impadroniscano dei mezzi finanziari verso le zone più depresse del mondo. Il bilancio torna ora al Consiglio dei ministri, che ne deve esaminare gli emendamenti e le misure di spesa. In serata è cominciato il dibattito sul nuovo regolamento dello zucchero. Sulla questione è aperto un grave contrasto politico fra il Consiglio e il Parlamento. Il Consiglio ha infatti già praticamente deciso il nuovo regolamento, senza attendere il parere dell'assemblea. Per questo prima di iniziare il dibattito, il parlamento deve affrontare una pregiudiziale presentata dal gruppo socialista, con la quale si chiede, in segno di «energia» prole, il trasferimento del problema di decidere il nuovo regolamento, di cancellare la questione dello zucchero dall'ordine del giorno, poiché il parlamento non è in grado di esprimere un parere su un testo elaborato e deciso a sua insaputa.

Altro punto in discussione è l'interrogazione comunista presentata dal compagno Imbeni, sulla responsabilità dei monopoli dello zucchero nelle manovre speculative e nelle imboscamenti che hanno contribuito alla penuria di prodotto e agli aumenti di prezzo.

Diminuita del 13% la base monetaria

L'eccezionale «stretta» non ha risanato la posizione valutaria dell'Italia

La Banca d'Italia informa che nei primi nove mesi di quest'anno i mezzi monetari messi a disposizione dell'economia (creazione di base monetaria) sono diminuiti del 13% in termini reali. Infatti il mezzo di pagamento messo a disposizione è di 18,5% mentre si sono avuti aumenti dei prezzi finali del 18,9%; la differenza fra due tassi d'incremento indica un avanzo di 0,4% della riduzione dei mezzi di pagamento e quindi l'apporto della stretta monetaria imposta dal governo e dalla Banca d'Italia.

L'effetto di questa manovra ha avuto effetti limitati sulla posizione valutaria verso l'estero. Le riserve ufficiali a fine settembre sono salite a 4.528 miliardi di lire in base alle valutazioni ufficiali, con un aumento di 1.256 miliardi rispetto al precedente mese di agosto più che controbilanciato dal corrispondente aumento di 1.782 miliardi; nell'indebitamento all'estero. Vale a dire che il disavanzo è stato trasformato in debito a più lunga scadenza. Le riserve reali dell'Italia sono molto più elevate, di fatto, soltanto per effetto dell'aumento del prezzo dell'oro sul mercato, aumento che non viene registrato nella contabilità ufficiale delle riserve. Valutando l'oro di riserva ai prezzi di mercato le riserve italiane salgono a 13.500 miliardi di lire, 12.500 miliardi in base alla passività netta delle banche all'estero.

Alla gravissima stretta monetaria, attuata con restrizioni drastiche di credito e spesa pubblica, si è aggiunto un effettivo risanamento monetario. Infatti la stretta ha peggiorato la già debole posizione delle strutture produttive dell'Italia aggravando la crisi.

Priorità — Nell'ambito della stretta ha «lavorato» la legge dell'esclusione dai finanziamenti delle attività produttive più trascurate, come l'edilizia, l'industria e le costruzioni edilizie promosse da cooperative; quanto più queste attività avrebbero favorito il contenimento dei prezzi. L'altro punto sono state escluse dal credito perché incapaci di pagare interessi del 20% sul capitale prestato. All'assemblea della Confagricoltura, tenuta ieri a Roma, il presidente Diana ha fatto la solita perorazione sull'insufficienza di stanziamenti statali ma ha dimenticato di rilevare che il credito più consistente dei fondi pubblici destinati all'agricoltura è stata deviato verso impieghi di pura speculazione finanziaria immobiliare. Il Ministero dell'Agricoltura è andato incontro alle banche prelevando un interesse del 13,80% anche sui prestiti all'agricoltura; le banche non sono rimaste soddisfatte

di liberazione in lotta per l'indipendenza nazionale e del progresso della lotta della classe operaia e dei suoi alleati nei paesi capitalistici, di tutti gli uomini amanti della pace. Ricordato il «permanente attaccamento» dei comunisti dei giovani italiani ai principi della solidarietà internazionale, il loro deciso orientamento ant imperialista, la loro volontà di pace e di progresso democratico e del diritto del Vietnam e l'Indocina, a fianco del popolo cinese e dei popoli arabi e palestinesi. Berlinguer aggiunge: «Oggi battendosi con fermezza nel nostro paese contro le trame fasciste, contro le pesanti ingerenze imperialistiche negli affari interni italiani, per la riaffermazione dell'autonomia dell'Italia e del diritto del nostro popolo a scegliere in piena indipendenza il proprio destino, i comunisti italiani insieme a tutte le forze democratiche, insieme alla gioventù democratica e progressista, sono consapevoli di compiere al tempo stesso un loro dovere nazionale e internazionale».

Fernando Mautino

Alla conferenza mondiale sull'alimentazione

GLI USA EVITANO IMPEGNI SUGLI AIUTI

Difficoltà per giungere a conclusioni concrete - Incontri al margine dei lavori tra importatori ed esportatori di cereali per accordi sulle questioni più urgenti

Alla vigilia della conclusione, i lavori della conferenza mondiale sull'alimentazione si protraggono da due piani paralleli, ma nettamente distinti. Il primo è quello ufficiale delle commissioni, una delle quali, la terza, esaminerà questa mattina il testo completo del progetto di risoluzione sul commercio internazionale preparato dal comitato ristretto, composto da sette membri del gruppo dei 77, due dei paesi socialisti, cinque dei paesi sviluppati. L'altro piano è quello ufficioso, e vede i dirigenti della FAO e gli organizzatori della conferenza impegnati in uno sforzo perché si arrivi alla conclusione di queste assisi almeno con qualche impegno concreto su alcune questioni urgenti ed immediate, quali quelle degli aiuti alimentari. Il direttore generale della FAO, Boerma, ha avuto un nuovo incontro, ufficioso naturalmente, con alcuni dei maggiori paesi esportatori di cereali per decidere cosa fare a breve termine. Lo stesso Boerma ha annunciato che il 29 prossimo si svolgerà una riunione consultativa speciale tra i paesi esportatori e quelli importatori di alimenti, anche questa volta per discutere la questione degli aiuti alimentari a breve termine.

La convocazione di questa riunione, nel mentre è tuttora in corso una conferenza mondiale sull'alimentazione convocata per affrontare a breve a lungo termine i problemi della fame e della produzione agricola, appare quanto meno sorprendente ed è certamente il segno delle difficoltà che sono emerse nel corso di queste assisi mondiali e delle pressioni che vengono fatte dagli Stati Uniti perché si arrivi a delle conclusioni che consentano ai loro produttori di cereali di vendere a prezzi più alti. In questo settore sono stati aumentati i fondi per la sezione orientamento del Feoga (quella che deve intervenire per la riforma delle strutture agricole, alla quale sono stati assegnati 100 milioni di unità di conto in più; dello stanziamento di 50 milioni di unità di conto per le zone di montagna (un emendamento comunista ne chiedeva 150) e di 100 milioni di unità di conto per i cosiddetti «programmi individuali», che riguardano anche le cooperative, le cantine sociali, ecc.

Resta invece «congelato» secondo la richiesta del Consiglio, il finanziamento per l'aiuto allo sviluppo dei paesi del Terzo mondo, in attesa, secondo l'argomentazione ufficiale, che anche altri paesi s'impadroniscano dei mezzi finanziari verso le zone più depresse del mondo. Il bilancio torna ora al Consiglio dei ministri, che ne deve esaminare gli emendamenti e le misure di spesa. In serata è cominciato il dibattito sul nuovo regolamento dello zucchero. Sulla questione è aperto un grave contrasto politico fra il Consiglio e il Parlamento. Il Consiglio ha infatti già praticamente deciso il nuovo regolamento, senza attendere il parere dell'assemblea. Per questo prima di iniziare il dibattito, il parlamento deve affrontare una pregiudiziale presentata dal gruppo socialista, con la quale si chiede, in segno di «energia» prole, il trasferimento del problema di decidere il nuovo regolamento, di cancellare la questione dello zucchero dall'ordine del giorno, poiché il parlamento non è in grado di esprimere un parere su un testo elaborato e deciso a sua insaputa.

Altro punto in discussione è l'interrogazione comunista presentata dal compagno Imbeni, sulla responsabilità dei monopoli dello zucchero nelle manovre speculative e nelle imboscamenti che hanno contribuito alla penuria di prodotto e agli aumenti di prezzo.

Strangolata la produzione

Diminuita del 13% la base monetaria

L'eccezionale «stretta» non ha risanato la posizione valutaria dell'Italia

La Banca d'Italia informa che nei primi nove mesi di quest'anno i mezzi monetari messi a disposizione dell'economia (creazione di base monetaria) sono diminuiti del 13% in termini reali. Infatti il mezzo di pagamento messo a disposizione è di 18,5% mentre si sono avuti aumenti dei prezzi finali del 18,9%; la differenza fra due tassi d'incremento indica un avanzo di 0,4% della riduzione dei mezzi di pagamento e quindi l'apporto della stretta monetaria imposta dal governo e dalla Banca d'Italia.

L'effetto di questa manovra ha avuto effetti limitati sulla posizione valutaria verso l'estero. Le riserve ufficiali a fine settembre sono salite a 4.528 miliardi di lire in base alle valutazioni ufficiali, con un aumento di 1.256 miliardi rispetto al precedente mese di agosto più che controbilanciato dal corrispondente aumento di 1.782 miliardi; nell'indebitamento all'estero. Vale a dire che il disavanzo è stato trasformato in debito a più lunga scadenza. Le riserve reali dell'Italia sono molto più elevate, di fatto, soltanto per effetto dell'aumento del prezzo dell'oro sul mercato, aumento che non viene registrato nella contabilità ufficiale delle riserve. Valutando l'oro di riserva ai prezzi di mercato le riserve italiane salgono a 13.500 miliardi di lire, 12.500 miliardi in base alla passività netta delle banche all'estero.

Alla gravissima stretta monetaria, attuata con restrizioni drastiche di credito e spesa pubblica, si è aggiunto un effettivo risanamento monetario. Infatti la stretta ha peggiorato la già debole posizione delle strutture produttive dell'Italia aggravando la crisi.

Priorità — Nell'ambito della stretta ha «lavorato» la legge dell'esclusione dai finanziamenti delle attività produttive più trascurate, come l'edilizia, l'industria e le costruzioni edilizie promosse da cooperative; quanto più queste attività avrebbero favorito il contenimento dei prezzi. L'altro punto sono state escluse dal credito perché incapaci di pagare interessi del 20% sul capitale prestato. All'assemblea della Confagricoltura, tenuta ieri a Roma, il presidente Diana ha fatto la solita perorazione sull'insufficienza di stanziamenti statali ma ha dimenticato di rilevare che il credito più consistente dei fondi pubblici destinati all'agricoltura è stata deviato verso impieghi di pura speculazione finanziaria immobiliare. Il Ministero dell'Agricoltura è andato incontro alle banche prelevando un interesse del 13,80% anche sui prestiti all'agricoltura; le banche non sono rimaste soddisfatte

ma anche questioni come le decisioni relative alla quantità di grano da mettere in commercio settimanale, a disposizione dell'India, del Bangladesh, della regione africana del Sahel. Le difficoltà principali derivano però senza dubbio dall'atteggiamento della delegazione americana che ha tenuto duro sulla posizione enunciata fin dal primo giorno. Gli Stati Uniti hanno lasciato fino all'ultimo senza risposta la domanda sugli impegni che essi erano disposti a prendere per gli aiuti alimentari e quando l'altra sera si sono pronunciati a favore dell'obiettivo di impegnarsi in uno sforzo di azioni ufficiali alla conferenza (e cioè 10 milioni di tonnellate di aiuti alimentari all'anno per i prossimi tre anni) lo hanno fatto ribadendo subito, ancora una volta, che un tale obiettivo essi lo subordinano all'apporto finanziario dei paesi produttori di petrolio.

Lina Tamburrino

ma anche questioni come le decisioni relative alla quantità di grano da mettere in commercio settimanale, a disposizione dell'India, del Bangladesh, della regione africana del Sahel. Le difficoltà principali derivano però senza dubbio dall'atteggiamento della delegazione americana che ha tenuto duro sulla posizione enunciata fin dal primo giorno. Gli Stati Uniti hanno lasciato fino all'ultimo senza risposta la domanda sugli impegni che essi erano disposti a prendere per gli aiuti alimentari e quando l'altra sera si sono pronunciati a favore dell'obiettivo di impegnarsi in uno sforzo di azioni ufficiali alla conferenza (e cioè 10 milioni di tonnellate di aiuti alimentari all'anno per i prossimi tre anni) lo hanno fatto ribadendo subito, ancora una volta, che un tale obiettivo essi lo subordinano all'apporto finanziario dei paesi produttori di petrolio.

Su questa linea ha insistito ieri sera l'ambasciatore Martin nel corso di una conferenza stampa. Egli ha detto chiaramente che sulla questione degli aiuti alimentari gli Stati Uniti non si pronunceranno in maniera definitiva e concreta fino a quando non sapranno quale è la disponibilità dei paesi produttori di petrolio a finanziare appieno i costi di acquisto di prodotti di petrolio hanno già fatto conoscere quale è la loro posizione a tale riguardo, proponendo la costituzione di un fondo internazionale di sviluppo agricolo per i paesi emergenti. La proposta del fondo, che è stata fatta anche a nome del «gruppo dei 77» e dell'Olanda, è stata ieri sera varata a stragrande maggioranza nella prima commissione. Ma l'ambasciatore Martin ha detto che la delegazione americana non può pronunciarsi su questa proposta fino a quando non conoscerà bene quali sono gli obiettivi che i paesi promotori del fondo internazionale intendono perseguire. Martin ha anche detto che in ogni caso gli

americani non sono d'accordo con proposte «unilaterali» come essa ritiene che sia questa avanzata dai paesi del «gruppo dei 77», dell'OPEC e dall'Olanda.

L'impressione che si ricava è che in questa conferenza gli USA abbiano come obiettivo principale quello del braccio di ferro con i paesi produttori di petrolio e sono pronti a utilizzare tutti gli strumenti possibili ai fini del successo delle loro pressioni su questi paesi, fino ad arrivare a far concludere la conferenza senza nessun risultato concreto.

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

COMUNE DI SCANDICCI (Prov. di Firenze)

Avviso di licitazione privata

Al sensi della legge 2-2-1973, n. 14, si comunica che verrà indetta, da questo Comune, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 355 del 2-7-74, la licitazione privata per l'appalto dei lavori delle colonne montanti, per il servizio di distribuzione del gas metano nella zona 1 a) di cui alla predetta deliberazione. L'importo della gara è di lire 60.000.000, calcolato sulla base di n. 2.000 contatori; l'aggiudicazione verrà effettuata con le procedure previste dall'art. 1 lett. c) e 3 della legge citata. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di 10 giorni dalla data della pubblicazione, mediante domanda su carta bollata da L. 700 con allegato certificato di iscrizione alla A.N.C. Cat. II per almeno 100.000.000 valide al momento della richiesta e diretta a questo Comune.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute anteriormente al termine sopra stabilito, in termini sopra stabilito.

IL SINDACO (Orazio Barbieri)

COMUNE DI SCANDICCI (Prov. di Firenze)

Avviso di licitazione privata

Al sensi della legge 2-2-1973, n. 14, si comunica che verrà indetta, da questo Comune, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 355 del 2-7-74, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di acciamenti (prese) stradali alla rete di distribuzione del gas metano nella zona 1 a) di cui alla predetta deliberazione. L'importo della gara è di lire 130.000.000, calcolato sulla base di n. 1.300 prese stradali; l'aggiudicazione verrà effettuata con le procedure previste dall'art. 1 lett. c) e 3 della legge citata. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di 10 giorni dalla data della presente pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, mediante domanda su carta bollata da L. 700 con allegato certificato di iscrizione alla A.N.C. Cat. II per almeno 200.000.000 valide al momento della richiesta e diretta a questo Comune.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute anteriormente al termine sopra stabilito, in termini sopra stabilito.

IL SINDACO (Orazio Barbieri)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

Legge 14 febbraio 1963 numero 60 - Lavori di costruzione di 12 alloggi Gescal in un fabbricato in Comune di Massa per i soci della Coop. «Arcoabene» - Importo dei lavori a base d'asta L. 146 milioni 583 mila 753.

Legge 14 febbraio 1963 numero 60 - Lavori di costruzione di 12 alloggi Gescal in un fabbricato in Comune di Massa per i soci della Coop. «Arcoabene» - Importo dei lavori a base d'asta L. 153.953.860.

Lavori saranno aggiudicati con offerta anche in aumento, mediante le procedure previste dalla lettera a) dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14, con prefissione del limite di massimo aumento, come previsto dall'articolo 17 della legge 27 giugno 74, n. 247.

Le richieste di invito alla gara, in carta bollata da L. 700 dovranno pervenire all'Ufficio Via Roma 30, Carrara, entro e non oltre 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

COMUNE DI CAPOLIVERO PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di gara

Il Comune di Capoliveri indicherà prima una licitazione privata (secondo esperimento) con offerte anche in aumento per l'appalto dei lavori di costruzione di un «Campo sportivo» (progetto Cassa del Mezzogiorno L.PV/CS/607) per l'importo dei lavori a base d'asta di L. 53.599.246.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Lidio Baldoni

COMUNE DI SCANDICCI (Prov. di Firenze)

Avviso di licitazione privata

Al sensi della legge 2-2-1973, n. 14, si comunica che verrà indetta, da questo Comune, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 355 del 2-7-74, la licitazione privata per l'appalto dei lavori delle colonne montanti, per il servizio di distribuzione del gas metano nella zona 1 a) di cui alla predetta deliberazione. L'importo della gara è di lire 60.000.000, calcolato sulla base di n. 2.000 contatori; l'aggiudicazione verrà effettuata con le procedure previste dall'art. 1 lett. c) e 3 della legge citata. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di 10 giorni dalla data della pubblicazione, mediante domanda su carta bollata da L. 700 con allegato certificato di iscrizione alla A.N.C. Cat. II per almeno 100.000.000 valide al momento della richiesta e diretta a questo Comune.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute anteriormente al termine sopra stabilito, in termini sopra stabilito.

IL SINDACO (Orazio Barbieri)

COMUNE DI SCANDICCI (Prov. di Firenze)

Avviso di licitazione privata

Al sensi della legge 2-2-1973, n. 14, si comunica che verrà indetta, da questo Comune, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 355 del 2-7-74, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di acciamenti (prese) stradali alla rete di distribuzione del gas metano nella zona 1 a) di cui alla predetta deliberazione. L'importo della gara è di lire 130.000.000, calcolato sulla base di n. 1.300 prese stradali; l'aggiudicazione verrà effettuata con le procedure previste dall'art. 1 lett. c) e 3 della legge citata. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di 10 giorni dalla data della presente pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, mediante domanda su carta bollata da L. 700 con allegato certificato di iscrizione alla A.N.C. Cat. II per almeno 200.000.000 valide al momento della richiesta e diretta a questo Comune.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute anteriormente al termine sopra stabilito, in termini sopra stabilito.

IL SINDACO (Orazio Barbieri)

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

Legge 14 febbraio 1963 numero 60 - Lavori di costruzione di 12 alloggi Gescal in un fabbricato in Comune di Massa per i soci della Coop. «Arcoabene» - Importo dei lavori a base d'asta L. 146 milioni 583 mila 753.

Legge 14 febbraio 1963 numero 60 - Lavori di costruzione di 12 alloggi Gescal in un fabbricato in Comune di Massa per i soci della Coop. «Arcoabene» - Importo dei lavori a base d'asta L. 153.953.860.

Lavori saranno aggiudicati con offerta anche in aumento, mediante le procedure previste dalla lettera a) dell'art. 1 della legge 2-2-1973 n. 14, con prefissione del limite di massimo aumento, come previsto dall'articolo 17 della legge 27 giugno 74, n. 247.

Le richieste di invito alla gara, in carta bollata da L. 700 dovranno pervenire all'Ufficio Via Roma 30, Carrara, entro e non oltre 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

COMUNE DI CAPOLIVERO PROVINCIA DI LIVORNO

Avviso di gara

Il Comune di Capoliveri indicherà prima una licitazione privata (secondo esperimento) con offerte anche in aumento per l'appalto dei lavori di costruzione di un «Campo sportivo» (progetto Cassa del Mezzogiorno L.PV/CS/607) per l'importo dei lavori a base d'asta di L. 53.599.246.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO Lidio Baldoni

COMUNE DI SCANDICCI (Prov. di Firenze)

Avviso di licitazione privata

Al sensi della legge 2-2-1973, n. 14, si comunica che verrà indetta, da questo Comune, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 355 del 2-7-74, la licitazione privata per l'appalto dei lavori delle colonne montanti, per il servizio di distribuzione del gas metano nella zona 1 a) di cui alla predetta deliberazione. L'importo della gara è di lire 60.000.000, calcolato sulla base di n. 2.000 contatori; l'aggiudicazione verrà effettuata con le procedure previste dall'art. 1 lett. c) e 3 della legge citata. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate nel termine di 10 giorni dalla data della pubblicazione, mediante domanda su carta bollata da L. 700 con allegato certificato di iscrizione alla A.N.C. Cat. II per almeno 100.000.000 valide al momento della richiesta e diretta a questo Comune.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute anteriormente al termine sopra stabilito, in termini sopra stabilito.

IL SINDACO (Orazio Barbieri)

COMUNE DI SCANDICCI (Prov. di Firenze)

Avviso di licitazione privata

